

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

Comune di Modena

2) Codice di accreditamento:

NZ00542

3) Albo e classe di iscrizione:

Nazionale e Regionale (Emilia Romagna), 2[^] classe

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:

Sentieri Comuni

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore A Assistenza – Area 06 Disabili
Area di intervento secondaria 01 Area Anziani

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

La descrizione del contesto di articola nei seguenti sottopunti:

- A) Monitoraggio 2014-15: _progetto “Insieme per condividere percorsi di vita”
- B) Descrizione del contesto territoriale
- C) Descrizione dell'area di intervento
- D) Descrizione dell'offerta dei servizi nell'area di intervento specifica
- E) Servizi per i disabili anziani e adulti
- F) Bisogni riscontrati

G) Destinatari e Beneficiari

A) Monitoraggio 2014-15: progetto “Verso l'autonomia: condividere insieme percorsi di vita”

Visto il raggiungimento degli obiettivi negli anni precedenti, il progetto si è connotato confermando i servizi già individuati con il potenziamento dell'area anziani, che ha visto aggiungersi una sede: la Casa Residenza Cialdini, per un totale di 11 posti di SC su 9 sedi.

Il progetto si è situato nel contesto previsto di fragilità delle relazioni, indebolimento della rete familiare, aumento della povertà sia in termini economici che relazionali, che si è manifestata in particolare negli ultimi anni. Ciò ha portato ad evidenziare sempre di più bisogni legati alla vita sociale delle persone disabili (anziani e adulti disabili), principali destinatari del progetto. Questi richiedono un supporto nell'affrontare i momenti del quotidiano e un accompagnamento extra familiare in uscite di svago (parchi, musei, biblioteche, polisportive, disbrigo pratiche burocratiche, gite, etc); queste necessità sono acuitizzate anche in considerazione del clima di incertezza economica e dei costi che la non autosufficienza comporta per le famiglie che rinunciano sempre più a spese “aggiuntive”.

E' risultato sempre più manifesto il bisogno (la richiesta degli utenti) di mantenere l'autonomia, allontanare lo spettro della non autosufficienza per gli anziani nonché la necessità di vita indipendente per i più giovani adulti fragili, per il palese rischio che esso possa restare inevaso.

I giovani volontari hanno contribuito alla risposta di questi bisogni, sostenendo il contrasto che i servizi mettono in atto a fronte delle situazioni di isolamento della persona disabile nonché ad una conseguente involuzione delle capacità di indipendenza e/o dei livelli di autosufficienza. I volontari, grazie all'affiancamento del personale e alla creazione di progetti personali costruiti sulla base delle loro competenze e delle esigenze degli utenti, sono riusciti a concretizzare specifiche risposte, anche consolidando alleanze con diversi soggetti del territorio. Inoltre il progetto (e i suoi attori) registra una particolare attitudine a generare un favorevole impatto dei volontari con il territorio, vista la partecipazione degli stessi a eventi di sensibilizzazione specifici sul SCV o all'interno di eventi, iniziative, progetti che prevedano altresì momenti di scambio intergenerazionale/interculturale.

Rispetto all'interessamento dei giovani all'area di intervento del progetto, anche per quest'anno si conferma un trend positivo rispetto al n. di domande: 126 totali di cui 45 per il progetto citato. Risulta in crescita la richiesta dei giovani ad acquisire abilità, esperienze e contatti per un riconoscimento sociale e la spendibilità lavorativa o professionale della crescita avuta durante l'esperienza, come fonte di capitale umano e sociale. Il Comune di Modena si è da molti anni speso al fine della certificazione delle competenze, lavorando con For.Modena, un ente di formazione accreditato presso la Regione Emilia-Romagna per erogare servizi di formazione professionale in diversi ambiti. Grazie a questa partnership, diversi volontari hanno potuto certificare le proprie 'evidenze' al fine di ottenere una qualifica maturata nell'ambito del progetto di servizio civile. Difatti l'importante coinvolgimento dei volontari ha portato anche ad orientare le scelte future, incoraggiando molti, soprattutto chi non aveva continuato gli studi superiori, al proseguimento di una formazione nello stesso ambito del progetto. Si segnala altresì la rinuncia di 2 volontari per motivi lavorativi: per questi giovani la prospettiva di un'occupazione è risultata preferibile alla continuazione dell'esperienza, soprattutto a causa del periodo di disoccupazione che colpisce in particolar modo i giovani e che rende le possibilità lavorative rare e importanti da cogliere. A un mese dalla fine del progetto hanno trovato lavoro oltre alle 2 persone che hanno rinunciato per questo specifico motivo, anche altri 2 volontari, mentre altri 3 stanno continuando a svolgere volontariato presso la sede in cui hanno svolto servizio civile.

B) Descrizione del contesto territoriale

La città di Modena al 31/12/2014 conta 185.148 abitanti, di cui il 52,3% di sesso femminile e il 47,7% maschile. Dei 185.148 abitanti 97.193 non sono originari di Modena città e in particolare 29.166 provengono dall'estero, rappresentando il 15,47% dell'intera popolazione (le nazionalità più presenti sono nell'ordine la marocchina, la rumena, la ghanese, la filippina e l'albanese). Nonostante un indice di vecchiaia alto la popolazione modenese è in costante, anche se irregolare, aumento da circa 20 anni, grazie a un saldo sociale (immigrati-emigrati) positivo dal 1995 e quasi sempre superiore, in valore assoluto, al saldo naturale (nati-morti).

La percentuale maggiore per classi di età è rappresentata dalla fascia 35-54, con 56.439, seguita dagli over 65, con 43.773 abitanti, che rappresentano circa il 23,6 % degli abitanti totali, mentre gli over 75 sono il 12,5 %. L'età media a Modena risulta essere di 44,9 e a livello regionale le previsioni demografiche indicano nel periodo 2010-2030 una crescita complessiva della popolazione anziana (65 e oltre) che potrebbe superare il 20%. In particolare, l'incremento sarà concentrato sui grandi anziani che aumenteranno di circa il 29%: fra 20 anni, circa un terzo degli anziani residenti in regione avrà più di 80 anni. Da una comparazione tra i valori dei principali indicatori demografici calcolati per l'Emilia-Romagna, per l'Italia e per l'Europa, risulta che la nostra si configura come una regione complessivamente anziana, con indice di vecchiaia e percentuale di persone con 65 anni e più, superiori sia al dato nazionale sia a quello europeo, anche se il trend mostra una tendenza al ringiovanimento.

La situazione del Comune di Modena nel complesso si presenta come una città che sta progressivamente invecchiando, ma che grazie a una alta percentuale di immigrati continua a crescere e: infatti nonostante gli stranieri a Modena rappresentino il 15,47 %, i nati in città da almeno un genitore straniero sono il 40,5% circa.

(Dati ufficio Statistica Comune di Modena, Demo Istat, RER – Rilevazione sulla popolazione – Servizio controllo strategico e statistica).

C) Descrizione dell'area di intervento

In un contesto sempre più complesso in cui aumenta la disuguaglianza sociale e si coglie sempre più la presenza di disagi “sconosciuti” al sistema dei servizi, che si manifestano in una fascia di popolazione che si può definire “ceto medio impoverito”, occorre ripensare alle politiche considerando una popolazione variegata e pertanto sviluppando risposte differenziate in ragione dei bisogni, assicurando maggiore coordinamento tra le istituzioni.

Uno degli obiettivi prioritari del Comune di Modena rimane la realizzazione di un sistema di welfare basato su di una prospettiva dei diritti dei cittadini all'accesso, alla personalizzazione degli interventi, alla partecipazione attiva ai progetti di sostegno e di cura, superando una modalità di intervento principalmente basata sulle singole prestazioni. L'attività di sviluppo dello sportello sociale rappresenta un primo livello di assistenza di ambito regionale, (pur in assenza di una definizione nazionale appropriata), con l'obiettivo di favorire una connessione e un coordinamento tra loro dei diversi punti della rete dei servizi sociali, socio-sanitari e sanitari, pubblici e privati, al fine di garantire pari opportunità tra i cittadini nell'accesso e favorire la completezza dell'informazione nei diversi punti della rete.

Rispetto alle attività di presa in carico integrata significativi risultati sono stati raggiunti in alcuni processi di lavoro come: le dimissioni protette, l'accesso alla rete residenziale e semiresidenziale per anziani non autosufficienti, la gestione dei servizi socio-sanitari e il potenziamento delle attività delle Unità di valutazione multidimensionale rivolte alle diverse tipologie di utenza (minori, disabili, anziani, pazienti psichiatrici, ecc...). Si ritiene che altri obiettivi devono essere raggiunti per omogeneizzare nella rete dei servizi sociali, socio-sanitari e sanitari i modelli e i significati della presa in carico con lo scopo di costruire e rafforzare la cura delle persone, soprattutto delle famiglie a fronte di bisogni complessi. Per raggiungere questo obiettivo si lavora con i professionisti per costruire una cultura condivisa e

garantire modelli organizzativi in grado di assicurare il coordinamento delle attività con il coinvolgimento di diverse organizzazioni e servizi per arrivare ad individuare un responsabile del coordinamento delle attività di progettazione e attuazione dei piani individualizzati in relazione ai bisogni individuati.

Il quadro attuale delle modalità gestionali presenti nei servizi sociali e socio-sanitari nel Distretto vede la presenza di un assetto di welfare mix circa le forme gestionali realizzate, con l'obiettivo di realizzare i miglioramenti possibili circa l'efficacia delle soluzioni, la qualità dei servizi erogati e gli standard garantiti.

Nel corso del 2015 è prevista continuità dell'applicazione del sistema di accreditamento e dei relativi contratti di servizio dei servizi per anziani e per disabili con il raggiungimento dell'unitarietà gestionale come previsto dai diversi piani di adeguamento delle singole strutture accreditate, sulla base della normativa regionale in evoluzione. In particolare si ritiene di confermare che la gestione degli accessi e quindi lo sportello sociale e il servizio sociale professionale continueranno a fare riferimento diretto alla gestione del Comune, nelle fasi dell'informazione e dell'orientamento, primo incontro, della valutazione della domanda, della presa in carico e invio ai servizi pertinenti, al fine di garantire un equilibrato ricorso ai servizi e una più efficace capacità di governo degli accessi.

Per quanto riguarda i **programmi trasversali per anziani e disabili** gli obiettivi dell'Ente sono:

a) Programma di emersione, regolarizzazione e qualificazione del lavoro delle assistenti familiari: si prevede la prosecuzione della gestione dello sportello di intermediazione domanda-offerta di lavoro presso il centro per l'impiego, lo sviluppo delle attività di formazione delle collaboratrici familiari con risorse del FRNA (Fondo regionale per la nn autosufficienza).

b) Servizi di consulenza e sostegno economico per l'adattamento domestico: il programma prevede il miglioramento delle attività di erogazione di contributi a sostegno delle persone con disabilità a livello distrettuale, mantenendo e confermando la rete territoriale di supporto agli ambiti distrettuali della provincia.

c) Programmi di sostegno delle reti sociali e di prevenzione soggetti fragili: il programma prevede una ridefinizione delle azioni a sostegno delle reti sociali sviluppando maggiormente le sinergie con le associazioni per poter garantire un maggiore coinvolgimento della comunità cittadina nella programmazione delle attività; in particolare saranno sperimentate le nuove modalità per le attività di terapia iniettoria e le attività occupazionali volontarie; continueranno le attività di: attività motorie per la terza età, percorsi di allenamento della memoria, orti per anziani, centri territoriali di socializzazione, soggiorni estivi a Pinarella, Prevenzione e monitoraggio anziani fragili, attività del tempo libero per disabili, servizio di aiuto alla persona (SAP), progetti di vita indipendente, transizione alla vita adulta, emergenze climatiche.

BASE INFORMATIVA E BISOGNI EMERGENTI IN AMBITO DISTRETTUALE - DISABILI

Nel 2012 gli utenti adulti che hanno usufruito di servizi socio-sanitari nel Distretto sono state 579 persone, con un aumento costante nel corso degli ultimi anni (erano 525 nel 2010), sia per ingresso nella fascia di età adulta da quella minorile che per trasferimento di residenza.

La disabilità grave presente nel Comune di Modena, relativamente alla popolazione di età inferiore a 60 anni, riguarda circa lo 0,31% della popolazione residente. Tra questi, si registra una presenza maschile di circa il 60% dei disabili, mentre il 40% dei disabili ha una età compresa tra i 19 e i 30 anni. Nella Provincia di Modena le invalidità riconosciute nel 2011 sono state complessivamente 5.924, delle quali 625 (pari a poco più di un decimo del totale) ai sensi della legge n. 80/2006 che tutela le patologie oncologiche. Dei 5.299 accertamenti di

invalidità effettuati nel 2011 più della metà (56,4%) ha riguardato persone di età superiore ai 64 anni. I sottoinsiemi con la maggiore incidenza appartengono infatti a questa fascia di età; in particolare: il 20,8% dell'insieme dei riconoscimenti ha riguardato persone di 65 anni e oltre, invalide al 100% con accompagnamento; il 14,0% persone di 65 anni e oltre, con invalidità compresa fra 74% e il 99%; il 13,4% persone di 65 anni e oltre, invalide al 100% prive di accompagnamento. I soggetti di età compresa fra i 18 e i 64 anni incidono sul totale delle invalidità riconosciute per il 36,3%, mentre i minori rappresentano il 7,3%.

L'accertamento dello stato di handicap ai sensi della Legge n. 104/1992 può essere riconosciuto ai cittadini affetti da patologie invalidanti, tra cui sono ricomprese, diversamente da quanto stabilito per gli altri accertamenti, anche quelle dipendenti da causa di guerra, di lavoro o di servizio. Nel 2011, le persone a cui è stata accertata la condizione di handicap sono state complessivamente 4.704, di cui più della metà (56,5%) in situazione di gravità. La distribuzione per età riproduce lo schema di incidenza visto sopra, con i soggetti di 65 anni e oltre che incidono per circa il 60%, mentre un terzo si colloca nella fascia 18-64 anni.

Le persone in età lavorativa che abbiano già avuto il riconoscimento dell'invalidità civile in misura superiore al 45% oppure il riconoscimento dell'invalidità per cecità civile o per sordità, possono richiedere l'accertamento della condizione di disabilità ai sensi della legge n. 68/1999 che disciplina il diritto al lavoro per i disabili. Nel corso del 2011, le persone con disabilità che si sono iscritte agli elenchi provinciali del collocamento mirato sono state 898, di cui il 45,5% è rappresentato da donne. In relazione alla categoria di disabilità, questo dato di flusso annuale può essere disaggregato nel seguente modo: 863 iscritti con invalidità civile (pari al 96,1% del totale), 26 con invalidità del lavoro (2,9%), 6 con invalidità per sordità (0,7%) e 3 con invalidità per servizio (0,3%).

(Dove non specificato dati ufficio Statistica Comune di Modena)

In relazione ai bisogni in merito alle POLITICHE A FAVORE DEI DISABILI, nei tavoli di lavoro sono emerse diverse considerazioni in particolare:

- nel mutato contesto economico e sociale di maggiore vulnerabilità e di rischio di tensioni sociali occorre ripensare alle politiche per i disabili che rischiano di essere maggiormente a rischio sulle esigibilità dei diritti con percorsi individualizzati, risposte differenziate in ragione dei bisogni, maggiore coordinamento tra le istituzioni, attenzione alle diverse fasi della vita devono continuare ad essere presupposto delle attività e delle politiche;
- iniziative di promozione del benessere attraverso l'attivazione del contesto comunitario con iniziative che coinvolgono la comunità, che favoriscono la partecipazione dei disabili, delle famiglie, del mondo associativo e la concreta corresponsabilità, che facilitano il dialogo che connettono i servizi tra loro e favoriscono la partecipazione e la presenza attiva.

LA RETE DELLE ATTIVITA' E RISORSE DELLA COMUNITA': elenco delle attività/prodotti

Attività di supporto alla progettazione integrata e personalizzata (Pol. Sociali)

Attività di supporto alle abilità della persona disabile per l'integrazione e la socializzazione (Pol. Sociali)

Disabili e sport (DSP)

Passaggio da NPIA ai servizi disabili adulti (Ausl)

Percorsi di integrazione scolastica alunni disabili (Ausl DSM-CNPIA)

Sostegno scolastico per agli alunni disabili (Istruzione)

Percorsi di integrazione socio sanitaria per minori con disturbi mentali e comportamentali (Ausl DSMCNPIA)

Attività di sostegno alla domiciliarità delle persone disabili adulte (Pol. Sociali)

Residenze per disabili (Pol. Sociali)

Assistenza odontoiatrica (Ausl)

Assistenza alle persone con gravissime disabilità GDA (Pol. Sociali - Ausl)
Programma regionale integrato per le persone affette da autismo (Ausl DSM CNPIA)
Inserimenti lavorativi e tirocini (Politiche sociali)

LA RETE DELLE ATTIVITA' E RISORSE DELLA COMUNITA': elenco delle Associazioni principali:

ANFFAS
AUT AUT
Associazione AISM
Associazione LILT
Associazione LNV
UIC

LA RETE DELLE ATTIVITA' E RISORSE DELLA COMUNITA': elenco dei Settori/Servizi Pubblici

Servizio Sociale Educativo e Assistenziale di Base
Servizio Sociale Educativo e Assistenziale di Base: Ufficio Coordinamento Area della non autosufficienza, accesso ai servizi per anziani e disabili e gestione della rete dei servizi orientati alla domiciliarità.
Servizio Sociale Educativo e Assistenziale di Base: Ufficio Coordinamento Area Minori, Attività Educative e Sostegno alla Genitorialità
Dipartimento Cure Primarie
Assistenza Specialistica ambulatoriale
Cure domiciliari e cure palliative
Area Fragili e protesica
UOC di Odontostomatologia e Chirurgia Orale
Centro di Neuro Psichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CNPIA)
Centro di Salute mentale (CSM) e Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (SPDC) afferenti al Servizio Mentale Adulti

Emergono dalla valutazione dei bisogni e dalla valutazione delle risorse messe in campo alcuni obiettivi prioritari che sono indicati di seguito che il Comune sta gradualmente mettendo in atto:

- realizzazione di un sistema di intervento per i disabili basato sulla prospettiva dei diritti dei cittadini all'accesso, alla personalizzazione degli interventi, alla partecipazione attiva ai progetti di sostegno e di cura, superando una modalità di intervento principalmente basata sulle singole prestazioni;
- interventi di sostegno al domicilio: maggiore coordinamento tra i diversi strumenti per il sostegno a domicilio, rafforzamento degli interventi a sostegno delle famiglie;
- sostegno delle reti sociali e di prevenzione soggetti fragili: il programma prevede una ridefinizione delle azioni a sostegno delle reti sociali sviluppando maggiormente le sinergie con le associazioni per poter garantire un maggiore coinvolgimento della comunità (servizi e attività autorganizzate, ecc...).

BASE INFORMATIVA E BISOGNI EMERGENTI IN AMBITO DISTRETTUALE - ANZIANI

La popolazione anziana al 31.12.2014 ultra 65 anni corrisponde a 43.773 (il 23, 6% degli abitanti totali, in aumento rispetto al 2012 (42.685 ultra 65 anni, il 22,94%) mentre gli ultra 75 anni sono il 12,5 % (a fronte dell' 11,93% del 2012). Di questi gli anziani ultra

sessantacinquenni divorziati o vedovi sono il 32% circa, mentre gli anziani soli rappresentano il 33,2 % circa, con una particolare presenza della fascia 75-84.

Le persone con più di 75 anni sono più che raddoppiate nel comune di Modena, passando dal 4,86% nel 1981 al 12,5 nel 2014.

Si segnala che gli ultranovantenni residenti nel comune di Modena al 31.12.2014 sono pari a 2.654 di cui 1.997 sono donne. Si conferma, rispetto alla composizione degli anziani per sesso, una netta prevalenza delle donne, le quali nel 2014 sono 25.348 mentre gli uomini sono 18.425.

Analizzando la popolazione anziana per classi di età, si registra una ripresa della classe tra i 65 e i 74 anni, con 22.558 unità nel 2014 (12,2% circa della popolazione) a fronte 20.491 unità nel 2012 (11,4%) e delle 20.166 unità nel 2011 (10,85%).

La speranza di vita alla nascita si presenta ancora in crescita, nel 2013 è pari a 80,5 per i maschi e di 85,1 per le femmine, mentre nel 2011 era di 80 anni per i maschi e 84,7 per le femmine e nel 2008 per i maschi era 79,5 anni e per le femmine 84,4 anni (dato relativo all'Emilia Romagna fonte ISTAT).

Analogamente a quanto accade a livello nazionale, regionale e provinciale, nel 2014 le principali cause di morte per i residenti del distretto di Modena, per tutte le età, sono rappresentate dalle malattie cardiovascolari, con 674 casi (il 34,9% dei decessi totali), seguite dai tumori, con 570 decessi (il 29,5%) e dalle patologie dell'apparato respiratorio, con 146 decessi (7,6%).

La demenza nelle sue diverse forme con una prevalenza degli ultra 65 anni rappresenta uno dei problemi sanitari di maggior impatto sociale. La prevalenza della demenza, considerata in tutte le sue forme, viene stimata intorno al 6,4% nella popolazione al di sopra dei 65 anni di età e raddoppia ogni cinque anni, fino ad interessare circa il 40% degli ultra ottantacinquenni. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel 2010 vi erano circa 36.5 milioni di persone nel mondo affette da demenza ed è prevedibile un raddoppio ogni 20 anni circa: si stima quindi che la prevalenza raggiunga circa 65,5 milioni nel 2030 e 115,4 milioni nel 2050 [WHO, 2012].

Oltre ai dati strutturali quantificabili, è necessario tenere conto anche della qualità della vita degli anziani, in una situazione di crisi che non è più una congiuntura, ma una vera e propria fase, un passaggio d'epoca in cui la categoria degli anziani è una di quelle più colpite non solo dal punto di vista economico, ma anche da quello della deprivazione relazionale che, unita all'età avanzata, alla fuoriuscita dal mondo del lavoro, alle precarie condizioni di salute, all'allentamento delle reti di solidarietà e all'indebolimento delle istituzioni che favorivano la coesione sociale, contribuiscono a quel processo di paralisi biografica che produce ricorsivamente deprivazione economica, sociale e culturale. La ricerca "Anziani – nuove povertà" (settembre 2011) svolta sul territorio regionale pone bene in luce come la dimensione economica non sia la discriminante essenziale, ma, al contrario, che la povertà è strettamente legata ad una complessità di fattori che contribuiscono ad estendere la fascia di vulnerabilità ed il forte senso di insoddisfazione ed incertezza fra gli individui che la compongono. Emerge infatti che le nuove povertà, anche per quanto riguarda gli anziani, rappresentano un fenomeno cumulativo e multidimensionale, in cui convivono diversi livelli di bisogni: i bisogni primari, relativi alla disponibilità di beni materiali di sopravvivenza, quelli secondari, la cui soddisfazione implica la responsabilità delle istituzioni, ma anche e soprattutto i bisogni relazionali, relativi alla caduta dei legami comunitari ed alla mancanza di rapporti interpersonali sul piano dell'affettività. Le nuove condizioni di povertà che riguardano la popolazione anziana quindi non concernono perciò solo un deficit di tipo economico, bensì si riferiscono in particolar modo alla questione dell'isolamento sociale.

(Dove non specificato dati ufficio Statistica Comune di Modena)

In relazione ai bisogni in merito alle POLITICHE A FAVORE DEGLI ANZIANI, nei

tavoli di lavoro sono emerse diverse considerazioni, in particolare:

- gli anziani nel mutato contesto economico e sociale di maggiore vulnerabilità e di rischio di tensioni sociali svolgono oggi un doppio ruolo che occorre evidenziare: da un lato sono supporto delle altre generazioni sia dal punto di vista economico sia relazionale, dall'altro sono fruitori di servizi importanti per la tutela della salute e di servizi di assistenza. In questo contesto occorre ripensare alle politiche per gli anziani considerando una popolazione variegata e pertanto sviluppando risposte differenziate in ragione dei bisogni, assicurando maggiore coordinamento tra le istituzioni e attenzione alle diverse fasi della vita anziana;
- gli anziani sono risorsa della comunità locale e sono soggetto attivo nella comunità per svilupparne le capacità e le competenze rafforzando le relazioni sociali, familiari, amicali, di vicinato, di solidarietà e di volontariato; nei confronti di tutta la comunità se si vuole sostenere politiche per/con gli anziani occorre rafforzare la presenza di legami di fiducia e di reti più o meno formali di aiuto come elemento determinante per la possibilità di far fronte alle difficoltà. E' necessario operare per sviluppare empowerment delle persone e delle famiglie, rafforzandone le singole competenze in seno ad una comunità allargata, anche al fine di contrastare l'isolamento e l'individualismo; stimolare la creazione di nuove aggregazioni sociali, quali forme di auto mutuo-aiuto e servizi autogestiti; prevedere servizi di prossimità che incontrino i cittadini nei contesti di vita, sappiano cogliere e valorizzare il "capitale sociale" della comunità di riferimento;
- coinvolgere i professionisti del sociale, del sanitario e dei sistemi educativi al fine di consolidare un rapporto tra reti professionali e reti informali; garantire formazione e monitoraggio delle reti;
- per quanto riguarda l'area della non autosufficienza occorre verificare e consolidare gli importanti risultati ottenuti per la popolazione, analizzando l'efficacia delle singole tipologie di interventi, verificandone l'efficacia in termini di benessere delle persone e delle famiglie, sviluppare servizi ancora più integrati anche con le risorse comunitarie oltre che verificarne la sostenibilità economica nel tempo;
- sviluppare riflessioni e azioni che possano attivare forme di sostegno ai caregiver che spesso sono di genere femminile come sono di genere femminile le assistenti familiari private (da sostenere con azioni per la qualificazione del lavoro di cura); la cura riguarda sia i soggetti fragili o non autosufficienti all'interno delle famiglie, ma riguarda anche i componenti in età evolutiva; attività di conciliazione quali quelle sviluppate in passato a fronte della crisi in atto rischiano di perdere significato e occorre ripensare alla salute delle famiglie e dei suoi componenti in una chiave nuova.

LA RETE DELLE ATTIVITA' E RISORSE DELLA COMUNITA': elenco delle attività/prodotti

- Attività promozionali: progetti di promozione del benessere e stili di vita sani (Pol. Sociali)
- Attività promozionali: progetti per l'invecchiamento attivo e solidale (Pol. Sociali)
- CSV e altri: Co-Housing anziani non autosufficienti
- Attività promozionali: progetti di prevenzione della solitudine e promozione della socializzazione (Politiche sociali)
- Sostegno al lavoro di cura delle famiglie con anziani (Politiche sociali)
- Centro disturbi cognitivi e gestione integrata delle demenze (Ausl – DCP)
- Prevenzione incidenti domestici negli anziani (Ausl DSP)
- Abitare supportato (Pol. Sociali)
- Servizi a sostegno della domiciliarità (Pol. Sociali)
- Assistenza domiciliare, cure palliative e fine vita (Ausl)
- Centri diurni per anziani (Pol. Sociali)
- Progetti a sostegno della continuità di cura fra ospedale e territorio PUASS (Politiche sociali)

- Presidio stabile del PUASS per le dimissioni protette del Policlinico (Ausl)
- Case residenza per anziani non autosufficienti (Politiche sociali)
- Accompagnamento degli enti gestori all'accREDITAMENTO definitivo (Ausl e Pol. Sociali)
- Riabilitazione domiciliare (Ausl)

LA RETE DELLE ATTIVITA' E RISORSE DELLA COMUNITA': elenco dei

Settori/Servizi Pubblici

- Servizio Sociale Educativo e Assistenziale di Base
- Servizio Sociale Educativo e Assistenziale di Base: Ufficio Coordinamento Area della non autosufficienza, accesso ai servizi per anziani e disabili e gestione della rete dei servizi orientati alla domiciliarità
- Servizio Politiche per l'Integrazione Sociale e Residenzialità anziani: Area integrazione sociale
- Servizio Politiche per l'Integrazione Sociale e Residenzialità anziani: Area residenzialità e semiresidenzialità anziani
- Dipartimento Cure Primarie
- Assistenza Specialistica ambulatoriale
- Servizio Diabetologia
- Cure domiciliari e cure palliative
- Area Fragili e protesica
- UOC di Odontostomatologia e Chirurgia Orale
- Dipartimento Farmaceutico
- Centro di Psicologia Clinica e di Comunità per minori e le loro famiglie
- Centro di Salute mentale (CSM) e Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (SPDC) afferenti al Servizio Mentale Adulti Attività dell'Associazione GP Vecchi

Emergono dalla valutazione dei bisogni e dalla valutazione delle risorse messe in campo alcuni obiettivi prioritari che sono indicati di seguito che il Comune sta gradualmente mettendo in atto:

- promozione del benessere e attivazione del contesto comunitario: sostegno delle reti sociali e di prevenzione soggetti fragili: il programma prevede una ridefinizione delle azioni a sostegno delle reti sociali sviluppando maggiormente le sinergie con le associazioni per poter garantire un maggiore coinvolgimento della comunità – percorsi leggeri (cohousing, auto-organizzazione dei cittadini, ecc...);
- prevenzione e sostegno a situazioni di rischio sociale e sanitario: realizzazione di un sistema di intervento territoriale caratterizzato da modalità assistenziali integrate improntate ad un approccio interdisciplinare ai problemi (assistenziali e di salute), sviluppo sulle cure domiciliari, sviluppo di forme di assistenza per l'assistenza pro-attiva anche attraverso il monitoraggio delle persone fragili e la loro presa in carico, coinvolgimento delle comunità nell'individuazione dei bisogni e delle priorità, attivando momenti di confronto finalizzati allo sviluppo di empowerment individuale e di comunità, valorizzando e sostenendo il ruolo dei caregivers;
- assistenza e cura: interventi di sostegno al domicilio: maggiore coordinamento tra i diversi strumenti per il sostegno a domicilio, rafforzamento degli interventi a sostegno delle famiglie, implementazione del percorso professionale e multiprofessionale con particolare riguardo alle consulenze, al rapporto AS/MMG; ai criteri per l'accesso alle residenze e semiresidenze; particolare attenzione allo sviluppo di forme flessibili di accoglienza temporanea di sollievo sia residenziale che semiresidenziale;
- proseguire il percorso di qualità previsto per le strutture residenziali e raggiungere l'obiettivo di aumentare il soddisfacimento della domanda al fine di diminuire la lista di attesa

programmando l'espansione dei posti per mantenere il parametro minimo del 3% degli anziani ultra 75 anni.

D) Descrizione dell'offerta dei servizi nell'area di intervento specifica

Nel 2009 la programmazione triennale era caratterizzata da una idea di espansione dei servizi e delle risorse, mentre già dal 2013 la prospettiva è un maggiore e migliore coordinamento tra le diverse istituzioni e la realizzazione di un sistema di welfare mix circa le forme gestionali realizzate, con l'obiettivo di realizzare i miglioramenti possibili circa l'efficacia delle soluzioni, la qualità dei servizi erogati e gli standard garantiti.

L'offerta di servizi si articola attraverso una titolarità privata, pubblica e privato no profit. Si evidenzia la scomposizione dei posti a titolarità pubblica fra la gestione pubblica e la gestione esternalizzata (in aumento) a soggetti privati, mentre i posti a gestione privata sono circa pari a un terzo (31,3%), con la gestione privata *no profit* che si raggiunge il 13,5%.

Il territorio mette a disposizione servizi o attività strutturate che si rivolgono a persone con disabilità psico-fisiche sensoriali adulte e anziane articolandosi in promozione, prevenzione, orientamento, mantenimento, cura e sostegno in ambito sia sanitario che sociale. Questi servizi sono messi a disposizione da una molteplicità di soggetti: istituzioni Pubbliche (AUSL, Azienda Ospedaliera, Provincia, Comune di Modena, Università, Inail, OOSS), cooperative sociali e cooperative profit, che collaborano nell'ambito del Piano distrettuale per la Salute ed il Benessere.

Collaborano anche diverse associazioni di volontariato (al 31.12.2014 sono 286 quelle iscritte all'elenco comunale delle forme associative che operano in ambito sociale, di cui 75 operanti nell'ambito specifico di disabili e anziani).

E) Servizi per i disabili anziani e adulti

SERVIZI PER LA RESIDENZIALITÀ: strutture a carattere socio-riabilitativo di diversa tipologia, rispondono alle esigenze abitative delle persone disabili prive del nucleo familiare o la cui situazione non permette la permanenza al proprio domicilio. Questa tipologia di servizio comprende:

1) Centri residenziali per disabili adulti:

sono 5 e ospitano 63 utenti non autosufficienti e non autonomi che necessitano di assistenza continuativa, privi di famiglia o per i quali la permanenza nel nucleo parentale risulti temporaneamente o definitivamente impossibile o molto problematica. La gestione è affidata ad associazioni, cooperative e fondazioni. Sono: Centro Mario del Monte (gestione ANFFAS), Centro Gerosa e Centro Coccinella (gestione ASP), Centro Pegaso (gestione coop. Gulliver), Centro Lega del Filo d'Oro (gestito da una Fondazione).

Questi centri perseguono i seguenti obiettivi:

- offrire ospitalità residenziale temporanea o stabile con assistenza igienico - sanitaria alle principali funzioni di base dell'utente;
- offrire assistenza riabilitativa individualizzata e interventi mirati all'acquisizione e/o mantenimento di capacità comportamentali, cognitive ed affettivo-relazionali;
- sostenere, supportare ed integrare il lavoro di cura del nucleo familiare;
- perseguire l'integrazione sociale.

2) Progetto Nucleo Residenziale e Diurno rivolto a Persone con Disabilità Acquisita (Centro Pegaso):

Ospita 8 utenti nel nucleo residenziale e 7 al Centro Diurno (n. posti autorizzati 5: possibilità di ospitarne un numero maggiore integrando gli utenti part-time). Questo centro ospita

persone con disabilità acquisita a seguito di traumi incidenti o malattie neurologiche degenerative che per le caratteristiche della situazione non trovano risposta soddisfacente negli interventi classici. Il centro Pegaso è gestito dalla cooperativa sociale Gulliver (in appalto) e si pone come struttura intermedia socio-sanitaria fortemente integrata col territorio e finalizzata alla realizzazione di percorsi integrati personalizzati con obiettivi di:

- riabilitazione sociale e verifica delle possibilità di rientro a domicilio quando è possibile;
- raggiungimento di possibili livelli di autonomia in un'ottica di complessiva riabilitazione sociale;
- integrazione con la rete sia per attività socio-occupazionali sia per attività di socializzazione.

3) Case Residenze per anziani:

quelle con posti accreditati con il Comune di Modena (totalmente o parzialmente) sono 16 e ospitano complessivamente 659 anziani. Di queste 16, una struttura è a diretta gestione dell'Ente (Casa Residenza Vignolese), 5 strutture sono gestite da cooperative (Cialdini, Guicciardini, Ramazzini, IX Gennaio, Casa della Gioia e del Sole), 2 strutture sono in concessione alla Fondazione Pia Casa S. Anna e S. Luigia (S. Giovanni Bosco e Pia Casa S. Anna e S. Luigia) e 8 case residenze sono private (Villa Parco, Villa Regina, Villa Margherita, Villa Anna, Residence Ducale 1, Residence Ducale 2, Residence Ducale 3, Villa Pineta di Gaiato).

Le Case Residenze perseguono i seguenti obiettivi:

- accogliere temporaneamente o permanentemente persone anziane non autosufficienti di grado elevato, che non necessitano di specifiche prestazioni ospedaliere, e sono progettate per dare risposte alle condizioni e ai bisogni specifici di questa fascia d'utenza;
- fornire ospitalità, assistenza e servizi per l'aiuto nelle attività quotidiane;
- offrire occasioni di vita comunitaria, stimoli e possibilità di attività occupazionali, ricreative e culturali, di mantenimento e riattivazione;
- fornire assistenza medica, infermieristica e trattamenti riabilitativi per conservare e migliorare lo stato di salute e di benessere dell'anziano ospitato;
- accogliere temporaneamente o permanentemente persone anziane non autosufficienti di grado elevato, che non necessitano di specifiche prestazioni ospedaliere, e sono progettate per dare risposte alle condizioni e ai bisogni specifici di questa fascia d'utenza;
- fornire ospitalità, assistenza e servizi per l'aiuto nelle attività quotidiane.

4) Progetti dei minialloggi e degli "Spazi Anziani":

sono progetti alternativi alle case residenza dove le persone con problemi di parziale non autosufficienza fisica o con problemi cognitivi in fase iniziale che non necessitano di un'elevata risposta assistenziale.

I minialloggi sono mini appartamenti protetti con servizi per anziani e persone con problemi di autonomia, situati in due distinte sedi (via Vaciglio 390 e in via Belluno 91), possono essere monocali o bilocali parzialmente arredati dotati di strumenti tecnologici atti ad offrire una permanenza sicura e funzionale e priva di barriere architettoniche. Gli appartamenti protetti sono dotati di servizio di portierato sociale nelle ore diurne e di spazi condominiali. Il servizio si rivolge a persone anziane residenti a Modena che vivono in alloggio in affitto in condizioni di parziale non autosufficienza oppure adulti con patologie assimilabili all'età anziana.

Lo Spazio Anziani è un luogo in cui le persone anziane possono ritrovarsi per socializzare ed essere stimolate cognitivamente (attività motorie, di lettura e ludico – culturali). Gli Spazi Anziani disponibili sul territorio del comune di Modena sono in via Anzio e in via Belluno. L'ammissione prevede una valutazione da parte dell'assistente sociale competente per territorio in base alla residenza anagrafica (e successivamente anche della valutazione congiunta fatta con la Responsabile delle attività assistenziali).

SERVIZI A SOSTEGNO DELLA DOMICILIARITA': l'obiettivo che si pongono questi centri è il mantenimento della persona con disabilità grave e medio grave presso il proprio domicilio, garantendone il benessere complessivo, e allo stesso tempo, il sostegno alle famiglie. Sono:

5) Centri diurni:

quelli rivolti a disabili adulti hanno fini socio-riabilitativi, sono 7 e ospitano circa 112 persone con disabilità. Sono gestiti dall'ente locale (C.D. Pisano), da una cooperativa sociale con contratti di servizio con l'ente locale (Nuovo Tintori, Iride), da un'associazione (C.D. Mario del Monte e C.D. Luosi) e dall' ASP (C.D. Borghi). Sono strutture a carattere diurno per persone disabili affetti da minorazioni fisiche, psichiche, sensoriali. Offrono un sostegno ed un aiuto alla persona disabile e alla sua famiglia supportandone il lavoro di assistenza, educazione e riabilitazione. Al loro interno vengono svolti interventi volti all'acquisizione dell'autonomia individuale nelle attività quotidiane, al mantenimento e potenziamento delle abilità residue e all'integrazione sociale della persona.

Quelli rivolti ad utenti anziani si pongono l'obiettivo di mantenere le persone anziane all'interno del proprio nucleo familiare, assicurando l'assistenza tutelare e relazionale nelle fasce orarie in cui i parenti non sono in grado di garantirla. Il servizio è rivolto a persone ultrasessantenni parzialmente non autosufficienti o adulti con patologie assimilabili a quelle della terza età, che necessitano di assistenza tutelare ma non di prestazioni sanitarie. Sono 8, di cui 5 all'interno delle CRA e 3 indipendenti. Ospitano 128 anziani: C. D. Vignolese (gestione diretta dell'Ente), C. D. San Giovanni Bosco (gestione Fondazione Pia Casa Luigia S.Anna e S.Luigia), C. D. Guicciardini e C. D. Cialdini (a gestione della Cooperativa Gulliver), e C. D. Mingucci, C.D. Mingucci 2 (coop. Co.Me.Ta.) e C.D. San Geminiano (a gestione della Cooperativa Domus Assistenza).

6) Servizio di Assistenza domiciliare:

il Servizio si rivolge tra gli altri a disabili adulti e anziani e ha lo scopo di aiutare le persone con problemi psico-fisici e le loro famiglie, che ne minano l'autosufficienza, a mantenere il proprio domicilio. Inoltre il servizio ha lo scopo di recuperare le capacità residue delle persone utenti e di contrastare l'impovertimento relazionale che la non autosufficienza può indurre, anche attraverso la realizzazione di attività di socializzazione. Il servizio è costituito da 1 ufficio centrale di coordinamento tecnico-amministrativo e da 1 nucleo operativo per ognuno dei 4 Poli di Servizio Sociale Territoriale.

7) Centri socio-occupazionali:

sono 3 e sono rivolti a più di 50 disabili adulti medio gravi che ricevono supporto al potenziamento e mantenimento delle capacità occupazionali in quanto non sono in grado di raggiungere un livello di produttività e autonomia tale da consentire l'integrazione lavorativa a tutti gli effetti.

8) Portierato sociale:

il Portierato sociale è un servizio del Comune di Modena nato per migliorare la vivibilità dei condomini e dei quartieri in diverse zone di Modena; quelli nati per sostenere la domiciliarità degli anziani sono due, uno nel complesso residenziale detto "il quadrilatero" e uno nel plesso di via Borelli 46, dove vi sono una comunità alloggio e 138 appartamenti di edilizia residenziale pubblica, per lo più abitati da anziani. Il portierato offre informazioni e aiuto nell'orientamento ai servizi pubblici e privati del territorio, raccoglie segnalazioni per problemi di vivibilità e sicurezza del condominio e del quartiere, ascolta e aiuta i residenti e i cittadini che si rivolgono agli operatori dello sportello per segnalare particolari bisogni, promuove la parteci-

pazione e la socializzazione tra cittadini residenti, svolge piccoli lavoretti di manutenzione, attività domestiche, commissioni e aiuto nel disbrigo delle pratiche legate alla casa.

INIZATIVE PER LA SOCIALIZZAZIONE

9) Educativa Territoriale:

progetti individuali rivolti a persone disabili adulte da attuarsi attraverso attività individuali e di piccolo gruppo finalizzate all'integrazione nel territorio e nelle sue dimensioni ludiche, sociali, culturali.

10) Attività del Tempo Libero: attività strutturate per interessi legati al tempo libero (attività motorie, laboratori espressivi, attività musicali, teatro, cura del verde, falegnameria, etc) condotte da un esperto tecnico coadiuvato da un educatore per piccoli gruppi di utenti. In queste attività sono coinvolti più di 100 disabili adulti ogni anno e più di 1000 anziani per le attività motorie. Le attività motorie per anziani hanno coinvolto 1498 persone. Sono presenti inoltre servizi rivolti alla prevenzione della non autosufficienza per anziani quali gli orti e i centri territoriali di socializzazione.

11) Soggiorni Estivi e Centri Estivi ed Invernali: nel 2014 hanno partecipato 852 utenti fra disabili anziani e adulti.

12) Servizio di Aiuto alla Persona: servizio di aiuto alla persona (S.A.P.) si realizza attraverso azioni ed interventi volti a sviluppare le opportunità di vita autonoma e di integrazione sociale delle persone disabili. Attualmente sono in carico 9 persone disabili che si trovano in condizioni di non autosufficienza ma in grado di esprimere bisogni e richieste definite. Le attività sono svolte esclusivamente da volontari e da persone che svolgono il servizio civile volontario, coordinate da un operatore sociale. Le finalità perseguite sono: sviluppare opportunità di vita autonoma e di integrazione sociale delle persone disabili, favorire la vita di relazione, la mobilità individuale, l'integrazione delle cure familiari, promuovere una cultura di solidarietà favorendo il coinvolgimento del volontariato singolo e/o associato. Il SAP è pensato come parte integrante della rete dei servizi offerti ai disabili adulti e alle loro famiglie e interagisce in modo privilegiato con: Cittadini disabili e loro famiglie, Associazioni di volontariato, Servizio Sociale Territoriale.

13) Tempo Libero Territorio: progetto che prevede l'individuazione di luoghi/attività sul

14) Centri Territoriali di Socializzazione: i Centri di socializzazione territoriali per la terza età si caratterizzano come proposta di attività ricreative e di animazione, finalizzata a favorire l'integrazione della persona anziana nel tessuto sociale di appartenenza, consentire un processo di socializzazione in un circuito di persone esterne alla famiglia, stimolarne l'autonomia, favorire la creazione di relazioni amicali.

Questa opportunità viene proposta come sostegno a persone anziane e/o tardo-adulte che vivono sole, in coppia o in famiglia, con problemi legati alla mobilità, alla percezione sensoria, a difficoltà relazionali, o a rischio di solitudine e di emarginazione sociale, che necessitano di un intervento prevalentemente di socializzazione, anche se parzialmente protetto; l'iscrizione avviene su richiesta personale o dei familiari, o su indicazione di Associazioni di Volontariato che operano a favore degli anziani e del Servizio Sociale Territoriale. Lo svolgimento dei Centri è assicurato durante tutto l'anno, con l'interruzione da metà dicembre a metà gennaio e l'apertura di un giorno a settimana per i Poli 2-3-4 e due giorni settimanali per il Polo 1

Rispetto a tutti questi servizi l'esperienza pregressa, il contesto di fragilità delle relazioni, l'indebolimento della rete familiare, anche a causa dell'incidenza di povertà, hanno portato ad evidenziare sempre di più bisogni legati alla vita sociale delle persone disabili che richiedono un supporto nell'affrontare i momenti del quotidiano e un accompagnamento extra familiare in uscite di svago (parchi, musei, biblioteche, polisportive, disbrigo pratiche burocratiche, gite etc). Queste necessità si coniugano anche in considerazione del clima "d'incertezza economica" e dei costi che la non autosufficienza comporta per le famiglie che rinunciano sempre più a spese "aggiuntive". Il bisogno sempre più manifesto di mantenere l'autonomia e ritardare la non autosufficienza per gli anziani e la necessità di 'vita indipendente' per i più giovani o adulti rischia di restare inevaso. Allo scopo di concretizzare risposte adeguate, è fondamentale il lavoro di rete con le associazioni di volontariato cittadine, nonché alleanze nuove con diversi soggetti, sicuramente costituisce un valore aggiunto, come meglio si delinea, la presenza dei giovani del SCV nella complessa rete tesa a sviluppare le potenzialità di tutti gli attori del territorio.

F) Bisogni riscontrati

ANALISI	SITUAZIONE	DI	BISOGNI RILEVATI
PARTENZA			
	Difficoltà da parte delle persone disabili e delle loro famiglie ove presenti, nel mantenimento e nel potenziamento delle proprie capacità, declinate anche nelle piccole cose e attività quotidiane.		Bisogno delle persone disabili di supporto per affrontare i piccoli bisogni del quotidiano e come stimolo alle abilità residue (personalizzare gli interventi socio-assistenziali).
	Carenza e disagio nell'accesso a luoghi e momenti di socializzazione e svago. Difficoltà nel creare relazioni significative con soggetti esterni ai servizi e con il territorio.		Bisogno di sostegno nell'accedere a spazi e momenti di socializzazione, aggregazione e svago. Bisogno di creare relazioni con soggetti esterni ai servizi.
	Scarsa conoscenza e partecipazione dei giovani nei contesti di cura e relazione dei disabili. Carenza di scambio intergenerazionale nell'ambito dei servizi. Rischio di solitudine relazionale degli anziani nel contesto delle strutture protette		Bisogno di maggiore consapevolezza da parte dei giovani circa i bisogni sociali delle persone disabili. Bisogno di incentivare lo scambio intergenerazionale nelle relazioni di cura.

Il presente progetto nasce, dunque, nell'intento di consolidare l'approccio originale del SCV rispetto alla risposta a questi bisogni. Se infatti i servizi riescono, con la loro complessità, a fare fronte ai problemi di tipo socio-sanitario, risulta fondamentale far fronte in modo esaustivo ad uno dei bisogni più sentiti da parte degli anziani e dei disabili, ovvero il bisogno di relazione, significativamente "aggredito" dall'attuale contesto congiunturale. Un bisogno che si insinua nel quotidiano delle persone, e che può essere accolto solo in spazi e tempi che vanno oltre il servizio di cura.

Le sedi dei servizi che il presente progetto si prefigge specificatamente di raggiungere con l'obiettivo di coinvolgere i giovani in SCN sono:

1) I Centri socio-riabilitativi:

- **Centro diurno Pisano**, gestione diretta dell'Ente;
- **Centro diurno Iride**, gestito in appalto dalla cooperativa sociale Gulliver;
- **Centro diurno Nuovo Tintori**, gestito in appalto dalla cooperativa sociale Gulliver.

Questi centri perseguono obiettivi legati all'assistenza, al mantenimento delle abilità e allo sviluppo delle potenzialità individuali, all'integrazione sociale attraverso la costruzione di progetti individuali il cui obiettivo finale rimane sempre il miglioramento della qualità della vita. Nei periodi di eventuale chiusura dei Centri (vacanze natalizie e mese di agosto) viene garantita un'attività di centro estivo/invernale per quelle situazioni di gravità e problematicità che difficilmente la famiglia può gestire autonomamente anche se per brevi periodi.

2) Il centro Socio-Occupazionale Quinterno: centro gestito dalla cooperativa Gulliver, la cui utenza è rappresentata da 28 persone con disabilità media che possiedono parziali autonomie di carattere lavorativo, relazionale e negli spostamenti. Il Centro è caratterizzato da alcuni laboratori ove si svolgono attività di tipo occupazionale con lo scopo di produrre o assemblare oggetti su ordinazione, da parte di privati o ditte (legatoria, cartonaggio e pelletteria, oggetti di pelle o lavorati con la pasta di sale, manufatti in stoffa). La finalità delle attività è permettere alle persone di mantenere un ruolo sociale attivo nel proprio territorio, stimolandoli e facilitandoli nello svolgimento della vita quotidiana. Alcuni degli oggetti prodotti al centro sono destinati al punto vendita "La bottega delle idee". Questo negozio, situato in centro storico e gestito da disabili con il supporto di operatori e volontari, ha un importante valore sul territorio in quanto promuove un'immagine produttiva delle persone diversamente abili;

3) IL SAP - Servizio di Aiuto alla Persona: gestito dall'ente locale in stretto collegamento con le associazioni per i disabili. Viene svolto esclusivamente da volontari coordinati da un operatore sociale. Si rivolge a persone disabili che si trovano in condizioni di non autosufficienza ma in grado di esprimere bisogni e richieste definite quali supporto domiciliare, accompagnamenti ad uscite mirate (commissioni, acquisti), affiancamento in attività del tempo libero. Al 31/12/14 usufruiscono di questo servizio 9 persone, che possono contare sugli interventi dei volontari per vari spostamenti sul territorio e per fruire delle opportunità che il territorio offre (mostre, spettacoli, eventi, gite, etc).

4) Centri residenziali e diurni per anziani non autosufficienti:

- **Casa Residenza Vignolese:** a gestione diretta del Comune di Modena;
- **Casa Residenza Cialdini:** gestito in appalto dalla cooperativa sociale Gulliver;
- **Casa Residenza Guicciardini:** gestito in appalto dalla cooperativa sociale Domus;
- **Casa Residenza Ramazzini:** gestito in appalto dalla cooperativa sociale Domus.

All'interno delle strutture protette per anziani la figura del volontario è prevalentemente prevista ad ampliamento ed arricchimento dei progetti personalizzati di ciascun disabile anziano. Si prevede pertanto che sia impegnato nelle attività particolarmente attinenti all'animazione, alla promozione della vita sociale dell'anziano, la mantenimento e recupero delle abitudini quotidiane.

5) Ufficio Coesione Sociale e sviluppo di comunità (attività promozionali)

L'Ufficio gestisce diversi servizi dell'Ente in campo integrazione e coesione sociale, attività socializzanti, percorsi di prevenzione delle dipendenze ed altre forme di disagio sociale, progetti di mediazione sociale dei conflitti e antidiscriminazione.

Rispetto al seguente progetto la collaborazione riguarda in particolare le attività dei **Centri di socializzazione territoriali** e le **Attività Promozionali**, che rispondono al bisogno di socializzazione e animazione, finalizzate a favorire l'integrazione della persona anziana nel tessuto sociale di appartenenza, e sostegno alle diverse attività nuove o già presenti sul territorio, con l'obiettivo di incentivare la partecipazione della popolazione pensionata attiva e solidale, attraverso processi di informazione e socializzazione delle iniziative in percorsi

condivisi.

La collaborazione si estende anche per le attività di Mediazione dei Conflitti e di Prevenzione e Contrasto della Discriminazione, affidate al Consorzio di Solidarietà Sociale CSS - Cooperativa Sociale Mediando, tramite appalto di servizi e si concretizzano nel progetto **“Punto D’accordo”**. I

Il Punto D’accordo è il centro di mediazione sociale del Comune di Modena che si occupa di risoluzione pacifica dei piccoli conflitti quali, ad esempio, un conflitto con un vicino, tra parenti, diverbi tra giovani e adulti, incomprensioni tra insegnanti, genitori e alunni. Il servizio di mediazione sociale offerto dal centro è gratuito. Il centro offre informazione e orientamento ai cittadini che vivono situazioni conflittuali, ascolta le parti e media tra loro, progetta e gestisce interventi di negoziazione. La mediazione, condotta da una terza persona, permette alle parti di raccontare il proprio conflitto agevolando una riapertura del dialogo. La struttura collabora attivamente con i Servizi Sociali e altri settori.

G) Destinatari e beneficiari

I **destinatari** diretti del progetto sono:

- utenti dei centri diurni: n 71 adulti disabili + n. 48 anziani;
- utenti del centro socio-occupazionale: n.28;
- utenti del Servizio Aiuto alla Persona: n. 9;
- utenti delle case residenza: n.290;
- utenti degli eventi organizzati dalle attività promozionali;
- utenti del Punto d'Accordo.

I **beneficiari** indiretti del progetto: le famiglie degli utenti disabili che entreranno in relazione con i giovani del servizio civile e potranno ricevere un sostegno al carico quotidiano, i centri/laboratori stessi nelle persone degli operatori, che potranno arricchire il loro approccio professionale con la considerazione di un ulteriore punto di vista (punto di vista e approccio non condizionato dalle prassi professionali e a volte anche dalle inevitabili stanchezze che il lavoro nei servizi sociali crea per chi vi opera da diverso tempo), nonché le associazioni di volontariato che collaborano alle reti solidali nella preparazione di feste/eventi, etc.

Beneficiaria indiretta è poi la comunità locale, nello spirito della proposta che intende creare integrazione sociale e generare effetti positivi a livello di aumentata informazione, conoscenza, capacità relazionali e coesione sociale dovuta alla diffusione di una cultura ispirata all'equità e al rispetto delle differenze, nel rispetto dei vissuti esperienziali e culturali delle persone.

7) Obiettivi del progetto:

Monitoraggio 2014-15: progetto “Verso l'autonomia: condividere insieme percorsi di vita”

Sia i volontari che gli Olp hanno rilevato attinenza con le attività e gli obiettivi riportando soddisfazione rispetto all'esperienza e il raggiungimento degli indicatori segnalati, in particolare quelli di potenziamento della qualità degli interventi socializzanti rivolti alle persone fragili sostenendo la famiglia e le relazioni, e l'offerta data ai giovani di acquisire consapevolezza rispetto ai bisogni, soprattutto relazionali, delle persone non autosufficienti/disabili.

Il numero di uscite per svago e altri tipi di accompagnamenti e quello degli affiancamenti di aiuto ‘relazionale’ a persone disabili è di fatto aumentato grazie ai volontari, portando a una percezione immediata di miglioramento di qualità del proprio stare degli utenti, che oltre alla possibilità di uscita hanno costruito nuove relazioni. I volontari sono diventati maggiormente consapevoli, entrando a contatto con la realtà della disabilità sul territorio cittadino e

sviluppando una sensibilità che li ha portati in diversi casi anche a continuare il volontariato dopo la fine del servizio.

Gli Olp segnalano anche per quest'anno l'importanza di ragazzi all'interno delle strutture, sia come possibilità di interazione con persone giovani, sia per la produzione di una visione innovativa delle dinamiche dei servizi, che vengono lette dai volontari in relazione alla loro esperienza e posizionamento nella società, arricchendo di fatto l'analisi.

Con il progetto “Verso l'autonomia: condividere insieme percorsi di vita” si è inoltre contribuito a generare un favorevole impatto dei volontari con il territorio, vista la partecipazione degli stessi a eventi di sensibilizzazione specifici e alla restituzione della propria esperienza a familiari, amici e conoscenti, che spesso, a detta dei volontari, non conoscono la realtà dei servizi e del volontariato civile e vengono considerevolmente sensibilizzati. I giovani fungono da “ponte” per promuovere la conoscenza di queste realtà, allontanando paure e pregiudizi e unendo le competenze acquisite in formazione generale a quelle del “imparare facendo” della quotidianità nelle sedi, portando testimonianza diretta della difesa nonviolenta come difesa dei diritti di tutte le persone e cittadinanza attiva.

Gli scambi tra servizi per le persone disabili e il territorio (con attenzione al contesto giovanile) sono avvenuti, ma non hanno registrato un incremento in termini quantitativi, come invece auspicato nel progetto. Si sono comunque consolidati i rapporti tra le associazioni e i volontari di altre reti che partecipano alle attività delle sedi coinvolte, con positive partnership, come ad esempio è successo in una sede in cui si è creata una collaborazione fra una volontaria e dei musicisti che di solito suonano in una struttura, costruendo insieme un coro di anziani che si è esibito alla festa di Natale.

Obiettivo generale:

il progetto si propone di rafforzare gli interventi di animazione, accompagnamento e utilizzo del tempo libero dei disabili adulti e anziani seguiti dai servizi, sia a casa propria che presso strutture di accoglienza, attraverso la sperimentazione di relazioni d'aiuto intergenerazionale.

S'intende affiancare alla vita degli utenti giovani volontari che mettano a disposizione la loro “capacità relazionale informale”, potenziando le relazioni degli utenti e la loro qualità della vita. Con tale finalità di approccio è convinzione dell'ente che ciò valga, peraltro, ad offrire al giovane in SCV una concreta occasione di cittadinanza attiva e responsabilizzazione, una crescita personale, civica e professionale, come auspica il dettato normativo della legge 64/2001 art.1 lett. e) come confermano i dati e le considerazioni del monitoraggio delle esperienze precedenti.

Obiettivi specifici e relativi indicatori:

BISOGNI RILEVATI	OBIETTIVI DEL PROGETTO	ESITI ATTESI/ INDICATORI
Bisogno delle persone disabili di supporto per affrontare i piccoli bisogni del quotidiano e come stimolo alle abilità residue (perso-	<p><u>SERIE 1</u></p> <p>Potenziare la qualità degli interventi socializzanti rivolti alle persone non autosufficienti e fragili all'interno delle strutture attraverso la personalizzazione degli interventi.</p> <p>Inserire 7 giovani per almeno 35 persone dei 71 utenti dei centri</p>	<p><u>Indicatori quantitativi:</u></p> <p>numero uscite per svago e accompagnamenti (aumento di almeno 2% presso tutti i servizi coinvolti dal progetto).</p> <p>Numero di affiancamenti di sostegno ‘relazionale’ (aumento di almeno 2%)</p> <p><u>Indicatore qualitativo:</u></p>

nalizzare gli interventi socio-assistenziali).	socio-riabilitativi diurni (Pisano, Iride, Tintori), dei 9 utenti del SAP, dei 28 utenti del centro Socio-Occupazionale Quinterno Inserire 6 giovani volontari in 4 case residenze/centri diurni per anziani con affiancamento personalizzato di almeno 20 persone ospiti delle 290 nel rispetto delle attitudini personali dei giovani e dei bisogni specifici degli anziani disabili.	grado di soddisfazione degli utenti e delle famiglie. Rilevamento di miglioramenti nella qualità della quotidianità.
Bisogno di sostegno nell'accedere a spazi e momenti di socializzazione, aggregazione e svago. Bisogno di creare relazioni con soggetti esterni ai servizi.	<u>SERIE 2</u> Sostenere gli operatori nell'accompagnamento degli utenti a spazi e momenti di socializzazione, aggregazione e svago. Individuare insieme ai volontari ulteriori proposte progettuali innovative e loro apporto originale a quelle già esistenti che possano arricchire il progetto personalizzato delle persone seguite dai servizi coinvolti nel progetto.	<u>Indicatori quantitativi:</u> Numero di uscite e partecipazione a momenti di aggregazione intra (aumento della partecipazione degli utenti di almeno il 2%). Numero relazioni instaurate o rinnovate . Numero progetti personali attivati (almeno 7 su 13 volontari). <u>Indicatori qualitativi:</u> grado di soddisfazione degli utenti e delle famiglie. Relazione da parte degli OLP rispetto alla positività dell'esperienza di SCV e agli elementi di novità portati dal volontario.
Bisogno di maggiore consapevolezza da parte dei giovani circa i bisogni sociali delle persone disabili. Bisogno di incentivare lo scambio intergenerazionale nelle relazioni di cura.	<u>SERIE 3</u> Offrire ai giovani opportunità per acquisire consapevolezza rispetto ai bisogni, soprattutto relazionali, delle persone non autosufficienti/disabili. Incrementare la conoscenza sulle problematiche legate alla disabilità tra i giovani favorendo con il SCV e le attività ad esso connesse (es: testimonianza nelle scuole) un "ponte" per promuovere la conoscenza di queste realtà.	<u>Indicatori quantitativi:</u> Numero di giovani che, durante e dopo il servizio civile, a diverso titolo (volontariato, lavoro) entrano a contatto con la realtà della disabilità sul territorio cittadino (aumento almeno del 3%). Numero di testimonianze realizzate (nelle scuole, in eventi pubblici, etc.). Numero di momenti congiunti d'incontro (formazione, eventi, etc.) con volontari dello stesso ente e di altri enti di settori d'intervento diversi. <u>Indicatori qualitativi:</u> relazione dei volontari rispetto all'esperienza di SCV.

8) Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio

civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Il progetto individua 3 fasi principali:

- 1) fase ideazione preparazione progetto
 - 2) fase pre-avvio dei volontari
 - 3) fase attuazione del progetto compresa la formazione e il monitoraggio
- Le fasi coinvolgono ogni singola sede

1) Fase Ideazione -preparazione progetto

La fase di progettazione ha preso avvio coinvolgendo i referenti di progetto, gli olp ed il responsabile locale del SCV, oltre che i referenti enti partner .

Questa progettazione è stata costruita sulla base dell'esperienza dei progetti realizzati negli anni precedenti e dunque anche in base alle osservazioni dei volontari. Per ogni area di attività prevista dal progetto (disabili al proprio domicilio e ospiti in struttura residenziale e Centri diurni) è stato individuato un referente di progetto, identificato generalmente con il responsabile area Handicap e il responsabile Strutture per anziani. Essendo la progettazione sostanzialmente un percorso "circolare" tra la fine di un progetto e la nuova ideazione, il responsabile del monitoraggio fornisce elementi fondamentali per la lettura dell'esito dell'esperienza rispetto al progetto in fase di chiusura, ed elementi indispensabili alla taratura degli obiettivi e delle attività future, così come risulta fondamentale il confronto col Copresc per la stesura del piano provinciale.

2) Fase pre-avvio servizio civile

L'ente si occupa della promozione del bando per la candidatura dei volontari, della gestione del bando, dell'organizzazione delle selezioni. Anche in n tale fase è significativo l'apporto del Copresc e il contestuale protocollo siglato per la progettazione.

3) Fase di attuazione del progetto -realizzazione delle attività

Si individuano le seguenti azioni:

OBIETTIVI DEL PROGETTO	AZIONI	ESITI ATTESI/ INDICATORI
SERIE 1 Potenziare la qualità degli interventi socializzanti rivolti alle persone non autosufficienti e fragili all'interno delle strutture attraverso la personalizzazione degli interventi.	Affiancamento degli interventi finalizzato a conoscere la realtà del servizio, entrare in contatto con gli ospiti, acquisire conoscenze di base per affrontare la relazione con gli ospiti e con l'equipe stessa	<u>Indicatori quantitativi:</u> numero uscite per svago e accompagnamenti (aumento di almeno 2% presso tutti i servizi coinvolti dal progetto). Numero di affiancamenti di sostegno 'relazionale' (aumento di almeno 2%)
Inserire 7 giovani per almeno 35 persone dei 71 utenti dei centri socio-riabilitativi diurni (Pisano, Iride, Tintori),	Inserimento graduale dei giovani per consolidare e arricchire in termini relazionali e di scambio il progetto personalizzato degli	<u>Indicatore qualitativo:</u> grado di soddisfazione degli utenti e delle famiglie. Rilevamento di miglioramenti

<p>dei 9 utenti del SAP, dei 28 utenti del centro Socio-Occupazionale Quinterno</p> <p>Inserire 6 giovani volontari in 4 case residenze con affiancamento personalizzato di almeno 20 persone ospiti nel rispetto delle attitudini personali dei giovani e dei bisogni specifici degli anziani disabili.</p>	<p>utenti offrendo un supporto nell'affrontare i momenti che caratterizzano il quotidiano e un accompagnamento extra familiare.</p>	<p>nella qualità della quotidianità.</p>
<p><u>SERIE 2</u> Sostenere gli operatori nell'accompagnamento degli utenti a spazi e momenti di socializzazione, aggregazione e svago.</p> <p>Individuare ulteriori proposte progettuali innovative e dare un apporto originale a quelle già esistenti per arricchire il progetto personalizzato delle persone seguite dai servizi coinvolti nel progetto.</p>	<p>Sostegno agli operatori nelle uscite e nei momenti di socializzazione e svago.</p> <p>Contributo all'ideazione e realizzazione di proposte progettuali innovative e contributo alle attività esistenti.</p>	<p><u>Indicatori quantitativi:</u> Numero di uscite e partecipazione a momenti di aggregazione intra (aumento della partecipazione degli utenti di almeno il 2%). Numero relazioni instaurate o rinnovate Numero progetti personali attivati (almeno 7 su 13 volontari)</p> <p><u>Indicatori qualitativi:</u> grado di soddisfazione degli utenti e delle famiglie. Relazione da parte degli OLP rispetto alla positività dell'esperienza di SCV e agli elementi di novità portati dal volontario.</p>
<p><u>SERIE 3</u> Offrire ai giovani opportunità per acquisire consapevolezza rispetto ai bisogni, soprattutto relazionali, delle persone non autosufficienti/disabili.</p> <p>Incrementare la conoscenza sulle problematiche legate alla disabilità tra i giovani favorendo con il SCV e le attività ad esso connesse (es: testimonianza nelle scuole) un "ponte" per promuovere la conoscenza di queste realtà.</p>	<p>Affiancamento degli interventi e delle equipe per incrementare la consapevolezza delle situazioni degli utenti e delle dinamiche dei servizi.</p> <p>Promozione tra i giovani della conoscenza di realtà del territorio che lavorano sulla disabilità e percepite con diffidenza o distacco.</p> <p>Testimonianze per diffondere la conoscenza delle problematiche legate alla disabilità e valorizzare il ruolo delle associazioni che offrono servizi in rete.</p>	<p><u>Indicatori quantitativi:</u> Numero di giovani che, durante e dopo il servizio civile, a diverso titolo (volontariato, lavoro) entrano a contatto con la realtà della disabilità sul territorio cittadino (aumento almeno del 3%). Numero di testimonianze realizzate (nelle scuole, in eventi pubblici, etc.). Numero di momenti congiunti d'incontro (formazione, eventi, etc.) con volontari dello stesso ente e di altri enti di settori d'intervento diversi.</p>

	<p>ad incontri di preghiera e funzioni liturgiche; - affiancamento attività di trasporto utenti (con mezzi pubblici o dell'ente).</p>													
	<p><u>Gestione in maggiore autonomia da parte del volontario delle seguenti attività:</u> - accompagnamento a supporto della vita di relazione (frequenza luoghi pubblici, bar, teatro, cinema, partecipazione a feste, gite, piscina, ecc.); - aiuto nella mobilità del territorio cittadino per acquisti, commissioni varie, accompagnamento in uffici, visite a parenti o amici; - accompagnamento presso attività socio-occupazionali (stages formativi, borse lavoro, ecc.) ; - aiuto nelle attività di vita quotidiana, nella propria abitazione (utilizzo ausili, computer, ecc...); - supporto all'apprendimento e allo studio per l'utilizzo della strumentazione informatica e di programmi predisposti per i progetti ai disabili e anziani; - ginnastica avanzata: per un piccolo gruppo con un mantenimento fisico ancora "integro", attività di prevenzione cadute (movimenti legati alla posizione eretta e alla stimolazione in movimento dell'equilibrio); - accompagnamento per la spesa; - gestione di momenti laboratoriali/di animazione in presenza degli educatori.</p>													
<p>Sostegno agli operatori nelle uscite e nei momenti di socializzazione e svago.</p>	<p><u>Inserimento del giovane nel servizio:</u> - presentazione del giovane allo staff; - presentazione delle attività del servizio; - conoscenza della realtà del servizio; - individuazione dei bisogni specifici degli utenti e conoscenza degli utenti stessi; - formazione specifica; - addestramento utilizzo mezzi di trasporto.</p>													
<p>Contributo all'ideazione e realizzazione di proposte progettuali innovative e contributo alle attività esistenti.</p>	<p><u>Avvio di attività in affiancamento dell'OLP e dello staff con una graduale maggiore autonomia:</u> - preparazione logistica feste, eventi; - aggiornamento risorse formali e informali disponibili alla collaborazione su animazione/socializzazione; - sedute musicali (tale attività si sviluppa anche per sostenere il lavoro di sollievo e</p>													

	<p>stimolazione sensoriale con persone affette da demenza ospiti nelle case residenza);</p> <ul style="list-style-type: none"> - contribuire allo sviluppo di nuove attività in base alla specificità del giovane e in base al rapporto “amicale”; - attività di pet-terapy con eventuali accordi associazioni animalistiche (Vignolese); - affiancamento alle attività più strutturate di stimolazione cognitiva e al sostegno emotivo; - attività di lettura ,di gruppo ed individuale, per stimolare discussioni e confronti , attivando ricerche per tematiche sollecitate dagli ospiti/utenti; - accompagnamento nelle uscite esterne in affiancamento agli operatori; - collaborazione ad attività di ginnastica di gruppo; - gruppo di canto e teatro; - laboratorio manuale e creativo con eventualmente bambini delle scuole medie ed elementari (piccoli concerti , animazione di racconti, etc) collaborando anche con le associazione coinvolti sulle tematiche. 													
	<p><u>Gestione in maggiore autonomia da parte del volontario delle seguenti attività:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - accompagnamento nelle uscite esterne in affiancamento agli operatori; - partecipazione a progetti intergenerazionale basati sulla restituzione della “memoria”(raccolta di narrazioni autobiografiche su temi da concordare es. le vecchie strade di Modena, le guerre, gli antichi mestieri, ecc.) con uscite, interviste etc. ; - sviluppo di proposte per organizzare e realizzare alcune attività di animazione e socializzazione ed attività creative (sempre integrandosi con il progetto del singolo servizio in accordi con gli operatori), - realizzazione di attività proposte e costruite dai volontari; 													
<p>Affiancamento degli interventi e delle equipe per incrementare la consapevolezza delle situazioni degli utenti e delle dinamiche dei servizi.</p> <p>Promozione tra</p>	<p><u>Avvio di attività in affiancamento dell'OLP e dello staff con una graduale maggiore autonomia:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - partecipazione alle equipe; - partecipazione alla compilazione di Piani Assistenziali individuali per conoscenze da acquisire ed eventuale coinvolgimento in azioni in cui essere coinvolti e contribuire con conoscenze ed idee alla costruzione di progetti individuali e personalizzati (PAI e PEI) per gli ospiti/utenti in sintonia con la famiglia (sempre laddove è presente); - affiancamento della famiglia (laddove presente) in un percorso di rete individuando e affiancando associazioni 													

<p>i giovani della conoscenza di realtà del territorio che lavorano sulla disabilità e percepite con diffidenza o distacco.</p>	<p>collaboratrici (es Anffas, Asham); - realizzazione di iniziative comuni intercentro/tra servizi diversi e nel territorio - partecipazioni a feste , attività con Comitati anziani e orti anziani, - affiancamento alla realizzazione centri estivi a Pinarella; - accompagnamento in piscina in collaborazione con polisportive; - testimonianza nelle scuole superiori per la sensibilizzazione al servizio civile volontario; - coinvolgimento in eventi/progetti trasversali di forte rilevanza solidaristica e /o pacifista sollecitati sia a livello territoriale che nazionale; - collaborazione alla produzione di materiale informativo/ divulgativo nell'ottica del punto di vista del giovane organizzando promozione permanente e collaborazioni con il COPRESC.</p>											
<p>Testimonianze per diffondere la conoscenza delle problematiche legate alla disabilità e valorizzare il ruolo delle associazioni che offrono servizi in rete.</p>	<p><u>Gestione in maggiore autonomia da parte del volontario delle seguenti attività:</u> - aggiornamento dati, schede utenti nel rispetto riservatezza; - realizzazione di iniziative comuni anche con altri giovani del SCV o presenza alle stesse quale testimone, con il COPRESC e altri organismi giovanili in collaborazione con Servizio Politiche giovanili, Servizio volontario Europeo, Istituti scolastici, Associazione studenti -CSV - Regione Emilia Romagna ; - raccolta delle disponibilità a partecipare ,a titolo di volontariato ad iniziative , attività promosse dai servizi e/o dall'ente (post-servizio).</p>											

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Per l'espletamento delle attività previste dal progetto vengono impegnate le seguenti figure professionali:

Centro Pisano (gestione diretta dell'ente):

il centro ha 25 ospiti seguiti da un'equipe di 1 coordinatore Assistente Sociale, 2 educatore, 11 OSS e un volontario.

Centro Tintori (gestione coop. Gulliver):

il centro ha 23 ospiti seguiti da un'equipe di 1 coordinatore psicologa, 2 educatore e 11 OSS (dipendenti della coop. Gulliver) e 1 volontario.

Centro Iride (gestione coop. Gulliver):

il centro ha 27 ospiti seguiti da un'equipe di 1 coordinatore pedagoga, 2 educatore e 12 OSS (dipendenti della coop. Gulliver) e alcuni volontari delle scuole superiori.

Centro Quinterno (gestione coop. Gulliver): il centro ha 28 ospiti seguiti da 5 educatori professionali, di cui uno con funzione di coordinatore, 1 tecnico di laboratorio, 1 commesso del negozio “La bottega delle idee”.

SAP (Servizio Aiuto alla Persona):

al momento si rivolge a 9 utenti supportati nelle loro richieste di autonomia da circa 3 volontari. Il responsabile è dipendente dell’Ente con laurea in servizio sociale ed ha 1 Educatore Professionale (in convenzione) per coordinare le attività.

Ufficio Coesione Sociale e sviluppo di comunità (attività promozionali): i centri territoriali si rivolgono a un numero di utenti che oscilla fra 80 e 100; le attività promozionali contano un numero di partecipanti diversi e variabili in base alla programmazione e alla partecipazione su base volontaria; nel 2014 i progetti “Il nonno racconta, il nonno sa fare”, e “I nonni raccontano l'orto” in collaborazione con il Memo ha visto la partecipazione di circa 45 anziani, 700 alunni di 69 classi inseriti nelle scuole di diverso ordine e grado; il coordinamento complessivo dell’iniziativa “Natale alla Rotonda” ha visto la partecipazione di circa 210 persone tra ospiti e volontari.

Ufficio: 1 coordinatore

Centri territoriali: 9 operatori sui diversi poli;

Volontari dei centri territoriali e attività promozionali: fra gli 8 e 15;

Punto D’accordo: 5 operatori di cui 4 mediatori di conflitti e un esperto di antidiscriminazione.

Casa Residenza Vignolese (gestione diretta dell'Ente)

La casa Residenza a gestione diretta del Comune di Modena, ha un’attività ricettiva di 70 posti distribuita su 3 nuclei. All’interno è presente il Centro diurno per 12 posti. La struttura è ubicata in Via Vignolese 980

Il personale che opera all'interno della Casa Protetta è costituito da:

- 1 Coordinatore Responsabile
- 1 Medico di Medicina Generale – dipendente USL
- 31 Addetti all'Assistenza di Base/Operatori Socio Sanitari (O.S.S.)
- 6 Infermieri Professionali (I.P.) dipendenti USL
- 1 Terapista della Riabilitazione (T.d.R.) “
- 3 Responsabili delle Attività Assistenziali (R.A.A.) + 1 per il Centro Diurno
- 2 Addetti di Segreteria
- 1 Animatore full time e 1 part-time
- 2 Guardarobiere
- 2 Centraliniste
- 1 Commesso
- 1 Addetto alla manutenzione
- 4 Addette di cucina (1 cuoca è dip. Comunale e 3 in convenzione CIR)
- 8 Addetti alle pulizie

Tutto il personale, a parte quello sanitario e alberghiero, ha un contratto diretto con il Comune di Modena

La struttura è aperta per le visite agli anziani dalle ore 9,00 alle ore 19,00.

Casa Residenza e Centro Diurno Cialdini (gestione coop. Gulliver)

La CRA accoglie 90 ospiti e il Centro Diurno 16, è organizzata su tre nuclei e ubicata in via Cialdini 4. Le risorse umane presenti sono:

- 1 Coordinatore Responsabile tempo pieno
- 2 Addetti ai servizi amministrativi/segreteria di cui 1 a tempo pieno e 1 a part-time

- 1 Addetto ai servizi alberghieri/logistica tempo pieno
- 3 RAA a tempo pieno e 1 part-time a 18 ore per il Centro Diurno
- AAdB/OSS
- 2 Animatori a tempo pieno
- Addetti al servizio di centralino(aperto dalle ore 9,00 alle ore 13,00) e portineria (orario di apertura dalle 9 alle 19 tutti i giorni dell'anno)
- Addetti al servizio di commissioni esterne
- Addetti al servizio di lavanderia e guardaroba
- Addetti al servizio di manutenzione ordinaria
- Addetti al servizio di ristorazione/terminale pasti
- Addetti al servizio di pulizia locali
- 2 Terapisti della Riabilitazione
- 1 Infermiera di coordinamento a tempo pieno
- Infermieri Professionali

L'organizzazione infermieristica prevede il turno nelle 24 ore per tutti i giorni dell'anno. Sono inoltre presenti 2 turni diurnisti al mattino e uno al pomeriggio articolati con turni di 6 ore.

Sono presenti 2 medici a 16 ore la settimana ciascuno, presenti in modo alternato sia il mattino che il pomeriggio dal lunedì al venerdì con compresenza il sabato mattina e 1 medico 12 ore la settimana dal lunedì al sabato.

Casa Residenza Ramazzini (gestione coop. Domus)

Ha un'attività ricettiva di 70 posti. All'interno della struttura l'attività assistenziale è organizzata su 3 nuclei. La struttura è ubicata in via Luosi 130. Le risorse umane presenti sono:

- 33 OSS
- 3 RAA
- 6 Infermieri
- 1 Infermiere responsabile delle attività sanitarie
- 1 Coordinatore
- 2 Animatrici
- 2 Fisioterapisti
- 1 Manutentore
- 1 commesso/autista
- 1 MMG
- 1 Segretaria
- 1 Addetta alla logistica
- 2 Centraliniste
- 2 Guardarobiere
- 3 Addette alla cucina
- 5 Addette alle pulizie

La Struttura è aperta per le visite agli ospiti dalle 9,00 alle 19,00.

Casa Residenza Guicciardini (gestione coop. Domus)

È organizzata su due nuclei da 30 posti ciascuno + annesso Centro Diurno. La struttura è ubicata in Via Guicciardini 82. Le risorse umane presenti sono:

- 1 Coordinatore Responsabile
- 2 Medico di Medicina Generale
- 5 Operatori Socio Sanitari./O.S.S.
- Infermieri Professionali (I.P.)
- 3 Responsabili delle Attività Assistenziali (R.A.A.)
- 1 Addetta di segreteria

- 1 Responsabile della Logistica
- 2 Animatrici
- 2 Terapista della Riabilitazione (T.d.R.)
- 3 Addette al guardaroba
- 2 Centralinisti
- 2 Commessi
- 1 Addetto alla manutenzione
- 5 Addette di cucina
- 7 Addette alle pulizie

La Struttura è aperta per le visite agli ospiti dalle 9,00 alle 19,00.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Monitoraggio 2014-15: progetto “Verso l'autonomia: condividere insieme percorsi di vita”

Il ruolo dei volontari di affiancamento degli operatori in attività di animazione e socializzazione è stato rispettato, calibrandolo in base alle caratteristiche del volontario e del/degli utente/i con cui di volta in volta si è lavorato, cercando di valorizzare i giovani nelle loro sensibilità e competenze e allo stesso tempo tutelando gli utenti attraverso una formazione costante dei volontari e garantendo un accompagnamento con un graduale aumento di autonomia e responsabilità. Difatti le attività di animazione, di promozione della vita sociale, mantenimento e recupero delle abitudini quotidiane, sono sempre state monitorate dagli Olp e dall'equipe di lavoro e discusse in stretta collaborazione con gli operatori di turno, la famiglia e le eventuali associazioni/gruppi di volontariato, nella definizione di obiettivi condivisi e nella formulazione di azioni a sostegno del benessere degli utenti, nel pieno rispetto delle credenze personali e dei bisogni espressi degli stessi. In riferimento ai piani assistenziali individualizzati i volontari hanno collaborato con educatori e animatori in attività di uscita (partecipazione ad attività programmate, visite guidate, gite, feste, etc.) e in affiancamento in semplici attività di vita quotidiana, con l'obiettivo di conoscerne e stimolarne in modo individualizzato le capacità cognitive, relazionali nonché sensoriali.

Dai questionari di monitoraggio dei volontari e degli Olp si evince come gli operatori del servizio sono in generale molto consapevoli del ruolo dei volontari: tale atteggiamento è da attribuire alla pluriennale esperienza di lavoro con volontari che porta quindi a una chiarezza sulle loro funzioni all'interno del servizio, consentendo una fluidità di rapporti a beneficio delle attività.

Particolarmente efficace si è dimostrata l'effetto “antidepressivo” che i volontari quali “giovani” all'interno dei centri, innescano nelle relazioni con gli anziani e nel rapporto quasi paritario con giovani disabili utenti dei centri e del SAP.

Particolarmente soddisfacente l'apporto dei volontari durante la fase “a tavola” degli utenti, intesa come momento integrante della giornata dal punto di vista relazionale e per lo sviluppo/mantenimento delle autonomie.

Il coinvolgimento dei volontari ha portato ad attivare piccoli progetti e percorsi personalizzati per gli utenti, mettendo così a frutto particolari doti dei giovani (musicali, grafiche, estetiche, interculturali, aerobiche) che si sono potuti mettere in gioco con la gestione di diverse attività, che, in base a quanto riportato dai volontari, hanno dato molta soddisfazione per il valore formativo della sperimentazione e per il buon coinvolgimento degli utenti.

Si può quindi concludere che all'interno del progetto il ruolo dei volontari è stato costruito calibrando bene le diverse sfaccettature del progetto di servizio civile, combinando le azioni di supporto alle attività delle sedi con alcuni percorsi personalizzati agli utenti e la

valorizzazione delle conoscenze e delle idee dei volontari che hanno voluto mettersi in gioco.

Ruolo ed attività previste

I giovani selezionati svolgeranno attività all'interno di sedi che gestiscono (giornalmente o stabilmente) persone disabili e/o anziani:

- **2 giovani** svolgeranno le loro attività nei 2 centri socio-riabilitativi diurni (**Centro Iride e Centro Tintori**) gestiti dalla Cooperativa Gulliver;
- **2 giovani** svolgeranno la loro attività nel **Centro Pisano** a gestione comunale;
- **1 giovane** sarà inserito al **Centro socio-occupazionale Quinterno**, gestito in appalto dalla Cooperativa Gulliver;
- **2 giovani** verranno impiegati al **SAP (Servizio di Aiuto alla Persona)** a gestione comunale con la collaborazione di associazioni;
- **1 giovane** svolgerà la sua attività presso l'ufficio **Coesione Sociale e sviluppo di comunità (attività promozionali)**
- **2 giovani** svolgeranno l'attività nella **Casa Residenza/Centro Diurno Vignolese** a gestione comunale;
- **2 giovani** svolgeranno attività nella **Casa Residenza/Centro Diurno Guicciardini**, in appalto alla cooperativa Domus;
- **2 giovani** svolgeranno l'attività presso la **Casa Residenza Ramazzini**, in contratto servizio alla cooperativa Domus;
- **1 giovane** svolgerà la sua attività presso la **Casa Residenza/Centro Diurno Cialdini**, in contratto servizio alla cooperativa Gulliver.

Presso questi servizi i volontari potranno sperimentarsi in attività come:

- animazione (laboratori creativi, atelier, ginnastica, tombola, gite, ecc.);
- socializzazione (momenti specifici di socializzazione 1:1, momento del pasto, uscite, ecc.);
- attivazione e realizzazione di laboratori ove si svolgono attività di tipo occupazionale per disabili con lo scopo di produrre o assemblare oggetti (es. di legatoria e pelletteria) su ordinazione, da parte di privati o ditte. Alcuni degli oggetti prodotti sono destinati al punto vendita "La bottega delle idee" (negoziato gestito da disabili con il supporto di operatori e volontari con un importante valore sul territorio in quanto promuove un'immagine produttiva delle persone diversamente abili);
- accompagnamenti quotidiani extra familiari in uscite di svago (frequenza luoghi pubblici, bar, teatro, cinema, partecipazione a feste, gite, ecc...);
- aiuto nella mobilità del territorio cittadino per acquisti, commissioni varie in uffici, visite a parenti o amici (utilizzando auto dell'Ente o mezzi di trasporto pubblici);
- accompagnamento presso attività socio-occupazionali per disabili (stages formativi, borse lavoro, ecc.) e ad uscite mirate ad attività del tempo libero proposte da operatori professionali o dai volontari stessi (piscina, teatro, informatica, ecc.);
- aiuto nelle attività di vita quotidiana, nella abitazione degli utenti, tendenti a mantenere le capacità residue (utilizzo degli ausili per la comunicazione, computer, ecc.) e supporto all'apprendimento e allo studio per l'utilizzo della strumentazione informatica e di programmi predisposti per la disabilità;
- aiuto nell'inserimento dati, segretariato sociale, aggiornamento archivi e schede utenti;
- guida automezzi dell'ente;
- accompagnamento a Pinarella di Cervia per il soggiorno estivo;
- programmazione e attuazione di feste, anche in collaborazione con comitati anziani;
- affiancamento all'anziano in semplici attività di vita quotidiana, con l'obiettivo di conoscerne e stimolarne in modo individualizzato le capacità residue cognitive, relazionali nonché sensoriali;

- laboratorio emozionale dove i diversi materiali e colori danno voce alla fantasia degli anziani con la possibile collaborazione del Centro di Aggregazione Giovanile Evolution, con cui, già nel passato presso la Casa residenza Vignolese, è stato progettato un percorso che è stato molto apprezzato dai ragazzi e dagli anziani;
- attività di lettura di gruppo ed individualizzata anche con il supporto di audiolibri per alcuni anziani in collaborazione con le biblioteche di Modena;
- attività collegate ai laboratori manuali e creativi collaborando con le scuole elementari e medie;
- sedute musicali e ginnastica di gruppo per stimolazione fisica e cognitiva;
- giochi a carte e di società;
- pet therapy (casa Residenza Vignolese);
- accompagnamento a varie attività occupazionali (giardinaggio, aiuto lavanderia, accudimento animali domestici).

A richiesta degli ospiti delle strutture per anziani:

- accompagnamento alla messa settimanale;
- accompagnamenti in giardino e nei diversi spazi della struttura;
- affiancamento agli anziani che partecipano alla tombola settimanale e tornei di gioco a carte.

Dopo un primissimo periodo dedicato all'accoglienza, si procederà con l'erogazione della formazione e si definirà il piano di lavoro individuale e le modalità di inserimento nelle attività volte a realizzare gli obiettivi specifici del progetto.

Il ruolo previsto per i volontari è, almeno inizialmente, quello di affiancamento e collaborazione con l'OLP e con le altre professionalità impegnate nel perseguimento degli obiettivi del progetto, questo nell'ottica di valutare interessi e competenze in entrata e inserire poi i giovani in attività in cui si sarà in grado di valorizzarli, fornendo occasioni di crescita professionale e umana. Gradualmente si prevede una crescita dei volontari come "ponte tra centro- operatori-territorio". Molte delle attività indicate risultano essere prevalentemente comuni alle sedi individuate e sono previste iniziative alle quali i giovani collaboreranno in base alle proprie attitudini, selezionando, al momento della compilazione del piano d'impiego, le attività che più si confanno ai volontari.

E' prevista la possibilità di partecipare ad eventi, iniziative e momenti formativi anche fuori sede (in Italia e all'estero).

Le mansioni individuate in tutte le sedi del progetto permetteranno ai volontari di:

- acquisire/affinare competenze specifiche di relazione d'aiuto;
- sviluppare una comunicazione empatica;
- avere una maggiore conoscenza delle risorse presenti sul territorio (associazioni, luoghi di aggregazione, ecc.);
- avere una maggiore conoscenza dei servizi, della loro organizzazione e delle politiche sociali;
- collaborare con diversi soggetti istituzionali e non;
- valorizzare il contesto di vita del disabile/anziano, per fare interventi che ne qualificano e ne migliorino la qualità di vita.

Le attività inizieranno e termineranno nella sede assegnata al giovane (*voce 16*) e gli spostamenti previsti saranno fatti in auto dell'Ente o mezzi pubblici senza costi per il volontario.

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

10) Numero posti con vitto e alloggio:

0

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

15

12) Numero posti con solo vitto:

0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

1400 ore annue con un minimo di 12 ore settimanali

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Si richiede:

- la disponibilità a partecipare ad eventi, iniziative e formazioni fuori sede (in Italia o all'estero), anche per più giornate;
- rispetto normativa dell'ente;
- la partecipazione alle formazioni generali e congiunte con il Copresc, alle verifiche di monitoraggio e agli incontri, eventi, seminari afferenti il servizio civile e proposti dal Copresc e/o dalla Regione Emilia Romagna;
- la partecipazione agli incontri di sensibilizzazione a scuola sul servizio civile facenti parte del progetto "Giovani all'arrembaggio";
- flessibilità oraria;
- disponibilità all'impegno in giorni festivi e in fasce orarie anche serali per la realizzazione di eventi;
- riservatezza sui dati sensibili dei cittadini rilevati attraverso ricerche dell'Ente.

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol.	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data nascita	C.F.	Cognome e nome	Data nascita	C.F.
1	Comune di Modena Casa Residenza Vignolese,	Modena	via Vignolese 980	16302	2	Fernanda Rossi Monica Berselli	06/04/53 07/04/67	RSSFNN53D46F257 U BRSMNC67D41F257 Y	Sergio Ansaloni	16/04/5 7	NSLSRG57D16F257T
2	Domus Casa Residenza Ramazzini	Modena	via Luosi 122	99332	2	Raffaella Festinese	05/12/59	FSTRFL59T45F839F	Sergio Ansaloni	16/04/5 7	NSLSRG57D16F257T
3	Domus Casa residenza Guicciardini	Modena	Via Guicciardini 82	99330	2	Grazia Beccaccioli	25/08/63	BCCGRZ63M65- F257D	Sergio Ansaloni	16/04/5 7	NSLSRG57D16F257T
4	Gulliver casa residenza Cialdini	Modena	Via Cialdini 4	99328	1	Katia Del Sapio	30/12/99	DLSKTA74R49f257K	Sergio Ansaloni	16/04/5 7	NSLSRG57D16F257T
5	Gulliver - Laboratorio occupazionale	Modena	Via S.Caterina, 120	99340	1	Ermanno Panciroli	01/12/68	PNCRNN68T01F257K	Sergio Ansaloni	16/04/5 7	NSLSRG57D16F257T
6	SAP	Modena	Via Galaverna 8	16289	2	Anna Pezzullo	12/12/73	PZZNNA73T52D790C	Sergio Ansaloni	16/04/5 7	NSLSRG57D16F257T
7	Gulliver – centro Iride	Modena	Via Campi 28	109059	1	Agnese Rubino	02/02/69	RBNGNS69B42F924N	Sergio Ansaloni	16/04/5 7	NSLSRG57D16F257T
8	Gulliver – Centro Nuovo Tintori	Modena	Via Internati militari italiani, 30	99329	1	Marilena Bordini	02/02/71	BRDMLN71B819S	Sergio Ansaloni	16/04/5 7	NSLSRG57D16F257T
9	Comune di Modena Centro Pisano	Modena	Via Pisano 25	16297	2	Sandra Monni	02/02/52	MNNSDR52B42H50IH	Sergio Ansaloni	16/04/5 7	NSLSRG57D16F257T
10	Attività promozionali	Modena	Via Galaverna 8	116138	1	Franchini Mivia Stefanini Grazia	04/05/-56 04/11/72	FRNMVI56E44B819H STFGRZ72S44L219J	Sergio Ansaloni	16/04/5 7	NSLSRG57D16F257T

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

Il Comune di Modena aderisce al piano provinciale Copresc.

La campagna di promozione direttamente gestita dall'Ente si articolerà come segue:

- del bando sarà data notizia e dettagliata informazione sui siti dell' Ente;
- sarà inoltre inviata una newsletter all'indirizzario della rete civica (sistema "1x1"). Saranno prodotti materiali informativi (volantini, brochure e manifesti specifici del progetto) che saranno diffusi sul territorio presso: il punto informacità dell' Ente, ed eventuali altri punti quali: le biblioteche, i musei, le scuole medie superiori presenti nel territorio, le polisportive presenti nel territorio. In particolare sarà prodotto e diffuso il materiale seguente:
- stampa e diffusione di 200 locandine;
- stampa e diffusione di 2.000 cartoline;
- stampa e diffusione presso punti informativi della città (informagiovani, informacità, ufficio servizio civile dell' Ente, COPRESC, Centro servizi per il volontariato) di 150 brochure con scheda dettagliata dei progetti;
- l'Università di Modena: saranno trasmessi materiale informativi, come brochure e manifesti e copie del progetto, agli Uffici Tirocini di tutte le Facoltà dell'Università di Modena e Reggio Emilia;
- realizzazione e diffusione di comunicato stampa.

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Per quanto riguarda il presente progetto si riproporrà il sistema UNSC (criteri di selezione definiti e approvati con la determinazione n.173 del Direttore Generale dell'11 giugno 2009).

La **selezione** è organizzata in questo modo:

- vaglio delle domande raccolte: valutazione dei curricula in base ai criteri UNSC
- individuazione di domande idonee e non idonee;
- il responsabile della selezione individua i componenti della commissione tra i vari referenti delle attività coinvolte nel progetto, avendo cura che tutte le attività siano rappresentate e che allo stesso tempo la commissione non sia eccessivamente numerosa;
- individuazione delle date per i colloqui di selezione con la commissione;
- convocazione dei candidati all'incontro per il colloquio di selezione tramite pubblicazione su sito istituzionale e/o mail e contatto telefonico;
- incontro della commissione finalizzato ad un primo vaglio delle domande idonee per l'attribuzione dei punteggi oggettivi legati ai CV secondo il DDD n.173 del 2009 ed alla condivisione della metodologia di selezione;
- realizzazione degli incontri di selezione secondo le seguenti modalità:
 - ogni candidato viene sentito singolarmente per un periodo non inferiore ai 15' : il presidente della commissione introduce l'incontro illustrando gli obiettivi del progetto e quali attività il volontario andrà a realizzare;
 - la commissione articola le domande mettendo il volontario nelle condizioni di esprimersi nella massima tranquillità;
 - il segretario della commissione registra l'esito di ogni domanda;
 - al termine del colloquio la commissione attribuisce i punteggi;
 - si calcola poi il punteggio complessivo da attribuire ad ogni candidato (CV e colloquio) e viene stilata una graduatoria provvisoria, che oltre ad essere trasmessa secondo regolare

procedura a UNSC e Regione, viene pubblicata sul sito del Comune di Modena, in attesa della convalida UNSC per essere considerata definitiva.

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

No

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Il Comune di Modena aderendo al Piano Provinciale Copresc, partecipa al percorso per l'attuazione del monitoraggio interno organizzato a livello provinciale. L'ente, pur aderendo al tavolo di lavoro provinciale in ambito Co.Pr.E.S.C., realizza comunque un proprio piano di monitoraggio interno ai progetti come da tabella seguente.

EX ANTE	
1 mese prima dell'avvio del progetto	<ul style="list-style-type: none"> - <u>1 incontro</u> tra operatori dell'ente, per analisi/confronto su previsioni iniziali del progetto: contesto e bisogni, definizione degli obiettivi, degli indicatori e del piano di monitoraggio interno al progetto. - <u>1 incontro</u> con tutti i referenti e/o OLP delle aree coinvolte nella fase di progettazione, per condividere obiettivi e modalità di coinvolgimento e puntualizzazione dello schema piano d'impiego specifico dei volontari - <u>1 incontro</u> staff Ufficio SC dell'ente (responsabile, esperto monitoraggio, formazione e amministrativi) per organizzare gli step burocratici ed amministrativi contestuali all'avvio.
IN ITINERE	
1^ mese	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Primo giorno: 1 incontro plenario</u> con tutti i volontari, il responsabile del servizio civile, l'Assessore alle Politiche Giovanili, i referenti del servizio in cui sono inseriti e il responsabile del monitoraggio. Raccolta delle aspettative dei volontari rispetto al progetto: le aspettative raccolte dal responsabile del monitoraggio saranno restituite agli OLP delle rispettive sedi. - <u>Primo giorno: somministrazione 1^ questionario</u> per valutare lo "stato di partenza" di inserimento dei volontari, ponendo le basi del monitoraggio in itinere attraverso indicatori quantitativi e qualitativi per rilevare: <ul style="list-style-type: none"> • conoscenza del SCV; • motivazioni; • l'esperienza del giovane; • l'attinenza del percorso realizzato dal giovane con quello proposto nel progetto. - <u>Incontro iniziale del personale dell'Ufficio servizio civile</u> dell'Ente per presidiare aspetti amministrativi e organizzativi. - <u>Somministrazione di schede di valutazione</u> per ogni singolo modulo formativo di formazione generale e specifica, da rielaborare poi attraverso i diversi incontri plenari in programma.

	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Scrittura Report</u> per il Copresc per fornire dati per ogni progetto (n. domande – n. giovani selezionati – n. giovani realmente avviati – n. rinunce prima del servizio – n. subentri).
2^a mese	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Questionario di inizio servizio per i volontari</u>: somministrazione del questionario ai volontari in SC per raccogliere informazioni (verifica impatto, valutazione tenuta volontari, sviluppo senso di appartenenza, andamento formazione specifica e generale) da rielaborare e utilizzare all'interno dell'Ente. - <u>Questionario di inizio servizio per gli OLP</u>: somministrazione di un questionario speculare a quello dei volontari per valutare se le prime impressioni raccolte sono coerenti tra loro ed eventualmente per mettere in atto correttivi con l'intervento del tutor. - <u>Primo incontro</u> tra oip e relativi volontari per un confronto sull'andamento delle attività operative, in particolare sull'impatto con l'organizzazione dei servizi, gli adempimenti burocratici e l'utenza, nonché l'impatto con soggetti esterni all'Ente (utenti, centri di aggregazione, etc.). L'incontro avrà poi cadenza bimestrale. - <u>Somministrazione di schede di valutazione</u> per ogni singolo modulo formativo di formazione generale e specifica, da rielaborare poi attraverso i diversi incontri plenari in programma.
3^a mese	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Colloqui individuali con i volontari</u>: il tutor incontra singolarmente tutti i volontari presso le loro sedi di servizio per commentare le risposte del questionario e l'inserimento del giovane all'interno del servizio. - <u>Somministrazione di schede di valutazione</u> per ogni singolo modulo formativo di formazione generale e specifica, da rielaborare poi attraverso i diversi incontri plenari in programma. - <u>Incontro plenario con tutti i volontari</u>: in base alle risposte dei questionari e ai colloqui individuali si propone un incontro di monitoraggio di gruppo per scambiarsi impressioni sull'andamento del servizio e della formazione e riflettere sul significato del servizio civile e della formazione generale e specifica. - <u>Incontro plenario con tutti gli oip per ogni progetto</u>: si realizza 1 incontro con gli OLP di ogni progetto per scambiarsi impressioni sull'andamento del servizio e della formazione, restituire le valutazioni dei volontari ed eventuali scostamenti registrati rispetto alla frequenza e all'andamento della formazione, pianificare i successivi step/eventuali correttivi da effettuare e individuare eventuali tarature da applicare al piano d'impiego specifico redatto congiuntamente da OLP e volontario. - <u>Scrittura report</u> per referenti dei progetti e dirigenza dell'Ente sull'andamento dei primi mesi di servizio sia dal punto di vista dei volontari che degli OLP. - <u>Incontro</u> staff Ufficio SC dell'ente per presidiare aspetti amministrativi e organizzativi. - <u>Incontro del personale dell'Ufficio servizio civile</u> per restituzione andamento formazione ed eventuale riprogrammazione dei moduli rimanenti con i formatori.
4^a mese	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Somministrazione di schede di valutazione</u> per ogni singolo modulo formativo di formazione generale, da rielaborare poi attraverso i diversi incontri plenari in programma. - <u>Rielaborazione</u> da parte dell'esperto del monitoraggio delle <u>schede di valutazione</u> dei volontari sulla formazione specifica a cui si aggiunge la parte di riflessioni raccolte nell'incontro di monitoraggio.

	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Restituzione di sintesi da parte del responsabile del monitoraggio agli OLP</u> sugli eventuali scostamenti registrati rispetto alla frequenza formazione, previsioni e individuazione eventuali tarature da applicare al <u>Piano d'impiego specifico</u> redatto congiuntamente da OLP e volontario. - <u>Incontro olp e volontari</u> per confronto sull'andamento delle attività operative.
5^a mese	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Somministrazione di schede di valutazione</u> per ogni singolo modulo formativo di formazione generale da rielaborare poi attraverso l' incontro in programma.
6^a mese	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Questionario di metà servizio per i volontari</u>: somministrazione del questionario ai volontari in SC per raccogliere le valutazioni complessive dell'esperienza, crescita personale e contributo alla comunità, da rielaborare e utilizzare all'interno dell'Ente. - <u>Questionario di metà servizio per gli OLP</u>: somministrazione di un questionario speculare a quello dei volontari per le valutazioni complessive dell'esperienza, crescita personale dei volontari e contributo al servizio specifico e alla comunità, da rielaborare e utilizzare all'interno dell'Ente. - <u>Somministrazione di schede di valutazione</u> per ogni singolo modulo formativo di formazione generale, da rielaborare poi attraverso i diversi incontri plenari in programma. - <u>Incontro plenario con tutti i volontari</u>: in base alle risposte dei questionari si propone un incontro di monitoraggio di gruppo per scambiarsi impressioni sull'andamento del servizio e sulla formazione appena terminata, riflettere sulle attività e le competenze che si stanno apprendendo e su ciò che formazione generale e specifica ha comportato rispetto al servizio. - <u>Incontro plenario con tutti gli olp per ogni progetto</u>: si realizza 1 incontro con gli OLP di ogni progetto per scambiarsi impressioni sull'andamento del servizio e della formazione, riflettere sulle attività e le competenze che i volontari stanno apprendendo e sulla formazione generale e specifica e pianificare i successivi step/eventuali correttivi da effettuare. - <u>Incontro olp e volontari</u> per confronto sull'andamento delle attività operative.
7^a mese	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Rielaborazione</u> da parte dell'esperto del monitoraggio delle <u>schede di valutazione</u> dei volontari sulla formazione generale e <u>scrittura di un Report di valutazione sull'erogazione della formazione generale e specifica</u>, trattando i seguenti punti: frequenza, gradimento, utilità, abilità formatori, contenuti appresi, crescita umana e professionale e osservazioni. - <u>Diffusione del report</u> presso lo staff dell'Ufficio servizio civile, olp e responsabile dei servizi coinvolti. In base a quanto emerge si possono prevedere eventuali correttivi per i successivi progetti.
8^a mese	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Incontro olp e volontari</u> per confronto sull'andamento delle attività operative. - <u>Incontro del personale dell'Ufficio servizio civile dell'Ente</u> per presidiare aspetti amministrativi e organizzativi.
10^a mese	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Incontro olp e volontari</u> per confronto sull'andamento delle attività operative.
11^a/12^a mese	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Questionario di fine servizio per i volontari</u>: somministrazione del questionario ai volontari in SC per raccogliere le valutazioni complessive dell'esperienza, crescita personale e contributo alla comunità, da rielaborare e utilizzare all'interno dell'Ente. - <u>Questionario di fine servizio per gli OLP</u>: somministrazione di un questionario speculare a quello dei volontari per le valutazioni complessive dell'esperienza, crescita personale dei volontari e contributo al servizio specifico e alla comunità,

	<p>da rielaborare e utilizzare all'interno dell'Ente.</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Incontro con gli OLP</u> per confrontarsi sulle <u>competenze acquisite dai volontari</u> e compilare la scheda sulle "evidenze" per la formalizzazione delle competenze acquisite per l'accertamento all'interno del sistema regionale (SRFC). - <u>Incontro plenario finale con tutti i volontari + momento conviviale</u> di saluto a cui parteciperanno anche i responsabili di progetto, OLP, staff Uff. S.C. <p>Durante l'incontro plenario con i volontari ci si scambierà le ultime valutazioni riflettendo sull'esperienza di servizio civile nel suo complesso, sulla crescita personale e sul contributo alla comunità.</p> <p>In tale occasione il responsabile del monitoraggio gestirà il concorso "il mio servizio civile", nel quale i volontari alla fine del percorso presenteranno degli elaborati individuali o di gruppo (disegno, opera manuale, fotografia, narrazione) dai quali cogliere aspetti del vissuto del servizio. Una commissione appositamente istituita valuterà i prodotti e seguirà premiazione 1-2-3 classificato.</p>
EX POST	
Dopo la fine del progetto	<p><u>Incontro plenario con tutti gli olp per ogni progetto:</u> valutazione complessiva dell'esperienza al fine di completare il monitoraggio e della riprogettazione futura.</p> <p>Report di monitoraggio</p> <p>Il <u>monitoraggio EX POST</u> inizia con il termine del progetto di servizio civile. Il lavoro sarà centrato sull'esperienza del giovane, il raggiungimento degli obiettivi, il rapporto OLP/destinatari/volontari. L'obiettivo della valutazione ex post è quello di studiare se e come il progetto abbia raggiunto gli obiettivi prefissati e immaginare soluzioni adeguate per analoghi interventi in futuro.</p> <p>Queste elaborazioni saranno raccolte nell'ambito di un <u>Report di Monitoraggio</u>, basato sulle informazioni e analisi raccolte nel corso delle fasi precedenti, contenente oltre ai dati di sintesi di efficacia ed efficienza, le azioni correttive apportate nel corso dell'esperienza, utilizzabili per dare evidenza alla riprogettazione e per comunicare gli esiti complessivi dell'andamento del progetto rispetto al volontario, all'ente e alla comunità. Il documento ha sia valenza interna che esterna, ovvero sarà utilizzato sia rispetto ai portatori d'interesse diretti ed interni all'Ente, sia rispetto ai portatori d'interesse esterni all'ente.</p> <p>La tempistica e le modalità di utilizzo del report di monitoraggio sarà la seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Entro 2 mesi dal termine del servizio:</u> redazione del report di monitoraggio che integri il percorso di monitoraggio interno realizzato direttamente dall'Ente con le informazioni elaborate dal COPRESC grazie al Monitoraggio esterno. - <u>Entro 3 mesi dal termine del servizio:</u> Presentazione del report di monitoraggio in un momento di incontro con i responsabili dei servizi in cui i volontari hanno prestato attività, e con i referenti degli enti partner; presentazione del report di monitoraggio a referenti di progetto e OLP. - <u>Entro 3 mesi dal termine del servizio:</u> pubblicazione sul sito internet del Comune di Modena del report di monitoraggio <p>A fianco del lavoro di valutazione legato al monitoraggio, l'Ente intende affrontare la valutazione dell'esito del progetto dal punto di vista degli obiettivi 'educativi' rivolti ai volontari.</p>

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

No

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Il progetto non richiede requisiti specifici o titoli di studio particolari, infatti si rivolge anche a giovani con bassa scolarità.

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

RISORSE UMANE (quota parte dell'attività del personale che non riveste ruolo previsto da Normativa SCV): - N. 1 tutor - Quota parte operatori che affiancano il volontario	€ 30.000,00
Biglietti trasporto urbano (che saranno forniti nel caso il volontario faccia spostamenti per servizio)	€ 300,00
INCONTRI organizzativi, di monitoraggio, iniziative: utilizzo sale e setting	€ 300,00
FORMAZIONE GENERALE : quota parte esperti e organizzazione trasferita a Montesole	€ 1.500,00
DIVULGAZIONE E DIFFUSIONE del progetto del SCV (gestita direttamente da Comune di Modena) – quota parte	€ 100,00
SPESE SPECIFICHE afferenti il progetto: networking, organizzazione di eventi, ecc.	€ 200,00
TOTALE	€ 32.300

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

Partendo da un'analisi congiunta dei bisogni principali del territorio, il **Co.Pr.E.S.C.**, della provincia di Modena e l'Ente collaborano con il Protocollo d'Intesa per la progettazione 2014-15 ai sensi della Del. Regionale **595 del 5/5/2014**. Il Protocollo stabilisce che il **Co.Pr.E.S.C.**, della provincia di Modena e l'Ente collaborino fattivamente nella programmazione e realizzazione delle seguenti attività:

- ART.2 -ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE E DI PROMOZIONE DEL SERVIZIO CIVILE;

- ART.3 – ATTIVITA' COORDINATE E CONGIUNTE DI FORMAZIONE PER OPERATORI LOCALI DI PROGETTO E PER REFERENTI DEGLI ENTI;
- ART.4 – ATTIVITA' COORDINATE E CONGIUNTE DI FORMAZIONE A FAVORE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE;
- ART.5 -ATTIVITA' DI MONITORAGGIO INTERNO AL PROGETTO.

ADEMPIMENTI DELL'ENTE ACCREDITATO -L'Ente accreditato, si impegna a partecipare, secondo le previsioni del protocollo e nei limiti indicati ogni anno nella scheda di adesione al Piano provinciale del servizio civile, alle iniziative coordinate e congiunte preparatorie e attuative organizzate insieme al Co.Pr.E.S.C., quali ad esempio tavoli di lavoro tematici e/o settoriali, attraverso il coinvolgimento dei rispettivi referenti, dei responsabili del monitoraggio, nonché dei giovani in servizio civile impegnati nel/i proprio/i progetto/i.

-L'Ente accreditato si impegna, inoltre, a creare le condizioni affinché i giovani in servizio civile presso le proprie sedi d'attuazione accreditate, nel rispetto del progetto approvato dall'Ufficio competente, siano in grado di collaborare alle attività di sensibilizzazione e di promozione e di partecipare prioritariamente alle attività di formazione generale del servizio civile elaborate insieme al Co.Pr.E.S.C. e dallo stesso coordinate.

-Nell'ambito della elaborazione insieme al Co.Pr.E.S.C. dei percorsi di formazione generale congiunta a favore dei giovani in servizio civile, dallo stesso coordinate e realizzate, l'Ente accreditato individua il formatore e/o il referente indicato nel precedente art.4 lett.a) e per le attività ivi previste.

-L'Ente accreditato si impegna, ancora, a riconoscere come servizio civile le ore dedicate dai giovani alle suddette attività di sensibilizzazione, promozione e formazione del servizio civile, organizzate dal Co.Pr.E.S.C., in quanto parti integranti del progetto. -L'Ente accreditato garantisce, infine, di prevedere una compilazione del progetto coerente con le previsioni del presente protocollo d'intesa per le azioni alle quali intende partecipare, così come evidenziate annualmente nella scheda d'attuazione del presente protocollo.

ADEMPIMENTI DEL CO.PR.E.S.C.

-Il Co.Pr.E.S.C si impegna ad attivare e coordinare un gruppo di lavoro tra referenti del monitoraggio, individuati dagli Enti aderenti, per la realizzazione del monitoraggio stesso

-In modo analogo il Co.Pr.E.S.C. si impegna ad attivare e coordinare tavoli o gruppi di lavoro tematici e/o settoriali tra gli Enti aderenti per la definizione di un sistema condiviso di sensibilizzazione e promozione, di formazione e a individuare un percorso di coinvolgimento per le figure referenti dell'Ente accreditato, segnalate in attuazione del precedente articolo 4, lettera a).del Protocollo

-Il Co.Pr.E.S.C., promuove attività di sensibilizzazione congiunta sul servizio civile, e si impegna inoltre a calendarizzare e coordinare gli interventi dei giovani in servizio civile negli istituti scolastici, nell'università degli studi e, in generale, in tutti quegli ambiti ove siano organizzati momenti di sensibilizzazione ai temi del servizio civile, cercando di venire incontro alle esigenze degli Enti di servizio civile accreditati.

-Il Co.Pr.E.S.C. realizza, in collaborazione con gli Enti, un percorso formativo specifico per i giovani che partecipano alla realizzazione dei progetti di sensibilizzazione e promozione del servizio civile nel territorio.

-Il Co.Pr.E.S.C. attiva, anche con le dirette testimonianze dei giovani già coinvolti e in collaborazione con gli Enti, azioni di sensibilizzazione sulla Carta Etica e sulle previsioni della L.R.20/03 relative ai valori dell'obiezione di coscienza e tematiche collegate (nonviolenza, difesa civile, povertà, solidarietà...), nell'università, nella scuola secondaria e anche nella scuola primaria.

-Il Co.Pr.E.S.C. si impegna ad organizzare la formazione generale per i giovani in servizio civile di cui al precedente art.4,del protocollo che richiederanno il coinvolgimento di formatori accreditati e anche di esperti della/e materia/e trattata/e. La/e metodologia/e

impiegata/e sarà/saranno dinamiche non formali e/o lezione frontale, mentre la/e sede/i di realizzazione e la durata saranno precisate annualmente nel Piano provinciale del servizio civile.

-Il Co.Pr.E.S.C. si impegna, altresì, a realizzare percorsi formativi specifici di cui al precedente art.4 del Protocollo on merito a temi della sicurezza, primo soccorso etc , in forma coordinata e congiunta, qualora condiviso a livello provinciale e regionale.

Inoltre l'Ente gestisce diverse attività coinvolte in questo progetto tramite collaborazioni con altri enti, con i quali ha stipulato **Accordi di Partenariato (allegati)** specifici relativi alla realizzazione del servizio civile. In particolare relativamente al presente progetto sono stati stipulati accordi con i seguenti Enti:

- l'Associazione **ANNFFAS - Associazione Famiglie di Disabili Intellettivi e Relazionali Onlus** aderisce al progetto in ragione della convenzione che intercorre con il Comune di Modena per la gestione di progetti relativi alla socializzazione e al sostegno all'integrazione di persone disabili adulti e di servizio alla persona. I volontari avranno la possibilità di partecipare ai laboratori in affiancamento al team operativo, di utilizzare gli spazi dell'associazione e i mezzi di trasporto attrezzati per la mobilità di persone con disabilità motoria;

- l'Associazione **ANcESCAO - Ass. Coordinamento centri sociali comitati anziani e Orti** aderisce al progetto in ragione della convenzione con il Comune di Modena per la gestione di progetti di socializzazione, affiancamento e sostegno rivolti a persone anziane con eventuali disabilità e collabora mettendo a disposizione spazi comuni e l'affiancamento dei propri volontari;

- l'Associazione **ASHAM** aderisce al progetto in ragione della convenzione che intercorre con il Comune di Modena per la gestione di progetti relativi alla socializzazione e al sostegno all'integrazione di persone disabili adulti. I volontari avranno la possibilità di essere inseriti in laboratori ludico-sportivi e socializzanti-ricreativi, come il soggiorno a Pinarella di Cervia e le attività in palestra.

- l'**Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia** riconosce l'esperienza di servizio civile al fine del tirocinio e dei crediti formativi;

- il **Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali** riconosce l'esperienza di servizio civile al fine del tirocinio e dei crediti formativi.

Altri soggetti del no profit potranno via via aggiungersi nel corso della realizzazione progettuale.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Le risorse tecniche necessarie per la realizzazione del progetto si identificano con le risorse a cui il volontario potrà attingere per la realizzazione della propria esperienza.

Dal punto di vista tecnico i volontari potranno contare su:

- il supporto dell' OLP quale riferimento nella quotidiana attività progettuale;
- la presenza del responsabile di progetto, che opera una supervisione generale sulle attività del volontario, sulla relazione volontario/OLP e sull'attinenza delle attività svolte;

- la presenza di un'equipe di lavoro con la quale si relazionerà regolarmente, imparando a coordinare il proprio lavoro con quello degli altri;
- la possibilità di confrontarsi con associazioni e volontari nonché altri organismi del no-profit che collaborano alla realizzazione delle attività;
- la possibilità di partecipare a riunioni organizzative e di programmazione delle attività;
- la possibilità di mettersi in gioco nella relazione con i destinatari del progetto e con l'equipe di lavoro;
- la possibilità di fruire di materiali di documentazione;
- informazioni necessarie per un approfondimento delle tematiche oggetto dell'attività specifica da lui seguita;
- la possibilità di visitare ed esperienziare altri ambiti di servizio proposti dal presente progetto;
- la presenza e il supporto del tutor, a completa disposizione dei volontari per confrontarsi sull'andamento del progetto, per risolvere eventuali problematiche e sciogliere dubbi su tutta la parte più procedurale del servizio civile (tempistiche, diritti, doveri, formazione, ecc.).

Dal punto di vista strumentale, ad ogni volontario sarà garantita la possibilità di utilizzare:

- uno spazio fisico dedicato e specifico (scrivania, postazione informatica, materiale di cancelleria, telefoni, fax, fotocopiatrice, scanner, lavagna, fogli mobili, etc.);
- automezzi attrezzati per il trasporto di persone disabili (previo addestramento);
- idonei capi d'abbigliamento in relazione a mansioni assistenziali specifiche;
- strumentazione tecnica specifica;
- biglietti mezzi pubblici ;
- locali di associazioni, gruppi informali , centri sociali;
- documentazione, schede orientative;
- videocamera;
- macchina fotografica digitale
- materiali per piccole attività artistiche (decoupage, disegno, pittura, libri, riviste, giornali, strumenti musicali , dischi, cd , dvd);
- biglietti ingresso per accompagnamenti (cinema, teatri , stadio, piscina etc .);
- cartellino di riconoscimento.

Per la corretta registrazione delle attività di formazione e per consentire una loro puntuale registrazione e riflessione sul percorso temporale fatto, i volontari saranno dotati di un "libretto di formazione".

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

I **crediti formativi** sono oggetto di specifici protocolli d'intesa.

Il Comune di Modena sulla base di accordi quadro nazionali ha stipulato con l'**Università** di Modena e Reggio Emilia e con Università di Bologna appositi protocolli al fine di consentire ai giovani di ottenere il riconoscimento di crediti formativi/tirocini da spendere nel corso degli studi.

L'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, e le facoltà dell'Ateneo, riconoscono l'esperienza del servizio civile svolto presso il Comune quale parte integrante del percorso

formativo dello studente crediti/tirocinio (accertata la congruità con il percorso curriculare previsto dai regolamenti didattici dei singoli corsi di studio), attribuendo allo svolgimento completo del Servizio fino a un massimo di 9 crediti, a cui potranno aggiungersi ulteriori crediti, e comunque per un massimo di 9, come attività autonomamente scelte dallo studente, su espressa e motivata delibera del competente organo didattico. (Deliberazione di Giunta Comunale n. 769 del 21.09.2004). in particolare il **Dipartimento di studi linguistici e culturali** (G.C 645 del 2004).

27) Eventuali tirocini riconosciuti :

I **tirocini riconosciuti** sono oggetto di specifici protocolli d'intesa.

Il Comune di Modena sulla base di accordi quadro nazionali ha stipulato con l'**Università** di Modena e Reggio Emilia e con Università di Bologna appositi protocolli al fine di consentire ai giovani di ottenere il riconoscimento di crediti formativi/tirocini da spendere nel corso degli studi.

L'**Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia**, e le facoltà dell'Ateneo, riconoscono l'esperienza del servizio civile svolto presso il Comune quale parte integrante del percorso formativo dello studente crediti/tirocinio (accertata la congruità con il percorso curriculare previsto dai regolamenti didattici dei singoli corsi di studio), attribuendo allo svolgimento completo del Servizio fino a un massimo di 9 crediti, a cui potranno aggiungersi ulteriori crediti, e comunque per un massimo di 9, come attività autonomamente scelte dallo studente, su espressa e motivata delibera del competente organo didattico. (Deliberazione di Giunta Comunale n. 769 del 21.09.2004). in particolare **Dipartimento di studi linguistici e culturali** (G.C 645 del 2004).

28) Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:

Competenze di base acquisibili dai volontari:

- riconoscere il ruolo e le funzioni delle Autonomie Locali e dei loro organi di governo;
- produrre testi in formato elettronico;
- collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione e di ricostruzione della rete relazionale;
- collaborare all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films ecc...); attività occupazionali (disegno, falegnameria, cucina, pittura), attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione);
- collaborare alle tecniche di promozione dell'autonomia: sostegno ai legami familiari;
- supporto ad attività a valenza assistenziale (supporto nella deambulazione o nelle passeggiate - ginnastica di gruppo – aiuto nel momento del pasto e della merenda - riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso lato);
- integrarsi con altre figure/ruoli professionali;
- gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità;
- controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza;
- lavorare in team per produrre risultati collettivi;
- assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi;

- porsi con atteggiamento responsabile e collaborativo (nei confronti del OLP e degli altri colleghi).

Competenze tecnico professionali legate all'attività specifica nell'area 'HANDICAP':

- assistere la persona handicappata, in condizione di medio insufficienza mentale e/o alterazioni psichiche / compromessa attività motoria / con ridotta capacità della cura di se stesso;
- applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi;
- aiutare nell'assunzione dei pasti, nella deambulazione e nell'uso corretto degli ausili;
- utilizzare le tecniche di comunicazione non verbale e di stimolo della memoria, del pensiero e dell'orientamento;
- utilizzare gli automezzi per disabili;
- collaborare con il disabile e la sua famiglia nelle attività di vita quotidiana;
- calibrare la propria relazione d'aiuto in ragione dei bisogni del disabile e della sua famiglia;
- distinguere le figure professionali operanti nel settore cura/recupero delle persone disabili, riconoscendone ruoli e competenze specifiche;
- individuare le principali caratteristiche di un servizio residenziale, semiresidenziale e domiciliare per disabili.

Competenze tecnico professionali legate all'attività specifica nell'area 'ANZIANI':

- favorire e incoraggiare la partecipazione dell'anziano ad attività ludico-ricreative strutturate e organizzate anche da altri operatori;
- accompagnare l'anziano in situazioni sociali di varia natura (feste, passeggiate, visite mediche, ecc.);
- costruire una relazione di aiuto attivo, orientata all'empatia e attenta alla comprensione dei bisogni della persona assistita;
- individuare ed eventualmente predisporre le condizioni di pulizia, riordino degli ambienti di vita e di cura che garantiscano comfort, autonomia di movimento e sicurezza dell'assistito;
- muovere la persona o aiutarla a muoversi e spostarsi, accompagnandola da un luogo all'altro, tenendo conto del suo livello di autonomia, dei limiti e delle problematiche specifiche;
- riconoscere le diverse tipologie di dieta (dieta liquida, senza scorie, semiliquida, povera di sodio, ecc.) in relazione alle caratteristiche dell'assistito (ad es. diabetico, iperteso, ecc.);
- assistere la persona nell'assunzione del cibo;
- conduzione e coordinamento delle attività di animazione;
- predisposizione di laboratori manuali: creta, pittura, disegno, ecc.
- gestione di piccoli gruppi per il gioco delle carte o altre attività similari;
- partecipazione alla compilazione dei PAI.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La **formazione generale** coordinata e congiunta in ambito Copresc, sarà svolta, a seconda della disponibilità delle stesse, in una delle seguenti sedi comunali (o che prevedono accordi specifici con il Comune):

- sede dell'Ufficio Servizio Civile, via Galaverna 8 Modena;
- Piazza Grande 16 Modena;

- via Santi 40 Modena;
- via Santi 60 Modena;
- via S.Cataldo 116 Modena;
- P.le Redecocca 1 Modena;
- viale J.Barozzi 172 Modena;
- via S. Orsola 52 Modena;
- Corso Canalgrande 103 Modena.

La formazione potrà avvenire anche presso altre sale di enti di servizio civile accreditati in particolare:

- Gavci, via Crocetta 62 Modena;
- Arci, via IV Novembre 40 Modena.

Si prevede altresì una formazione presso il Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile Via Pomposiana, 325 Modena.

30) Modalità di attuazione:

Posto che l'Ente aderisce al protocollo Copresc il quale prevede all'art.4 "ATTIVITA' COORDINATE E CONGIUNTE DI FORMAZIONE A FAVORE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE" di seguito si riporta pianificazione delle attività del protocollo stesso.

Obiettivo principale della formazione generale per il Copresc di Modena è accompagnare i giovani a dare senso al Servizio Civile attraverso la rielaborazione della propria esperienza e aiutarli a connettere il servizio svolto ai valori che sono alla base del Servizio Civile. Per favorire questo accompagnamento formativo è necessario che chi costruisce e realizza il percorso formativo abbia una buona conoscenza dei progetti, delle sedi e delle loro problematiche e che abbia una costante relazione con i responsabili degli enti, i tutor, gli operatori locali di progetto, favorendo la connessione dei percorsi formativi con l'esperienza vissuta dai giovani nei progetti. Pertanto il Copresc di Modena favorisce la collaborazione degli Enti promuovendo la costruzione di attività coordinate e congiunte di formazione a favore dei giovani in servizio civile, purché vi sia partecipazione con continuità da parte di ogni Ente alla progettazione e realizzazione di tali attività. Ad ogni Ente è richiesto quindi di rendere disponibili esperienze e competenze dei propri formatori accreditati al fine di strutturare il percorso formativo a livello distrettuale; nel caso non sia presente un formatore accreditato l'ente si impegna a partecipare con un proprio referente della formazione (possibilmente una figura con competenze formative che possa poi essere accreditata in futuro come formatore) al gruppo di lavoro per contribuire alla costruzione del sistema di formazione, alla definizione del percorso formativo e alla sua verifica. L'Ente aderente al Piano provinciale partecipa annualmente alla definizione di un sistema di formazione generale coordinata e congiunta a favore dei giovani in Servizio Civile definita insieme al Copresc di Modena nel rispetto dei moduli formativi e delle metodologie previste nel decreto 160/2013, relativo alle Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale. La formazione viene organizzata attraverso lo strumento della "mappa della formazione" che prevede la suddivisione delle aule dei giovani secondo i seguenti criteri:

- suddivisione delle aule di formazione su base distrettuale;
- aule di max 20 giovani in SC;
- sperimentazione di aule di massimo 15 giovani in alcuni distretti (vedi mappa formazione)
- progettazione di percorsi formativi specifici per i diversi distretti: i percorsi saranno

costruiti da un gruppo di lavoro composto da formatori accreditati e/o referenti della formazione indicati da tutti gli enti del distretto con progetti attivi e dovranno tener conto del gruppo di giovani coinvolti, dei progetti di servizio civile di provenienza e della formazione specifica ivi prevista, e dovranno valorizzare l'esperienza di servizio in relazione ai temi della formazione generale;

- individuazione di un formatore prevalente per ogni gruppo classe.

Attraverso il Tavolo di lavoro provinciale il Copresc promuove il confronto tra gli Enti rispetto all'organizzazione dei diversi percorsi formativi a livello distrettuale, alla loro attuazione e verifica. I percorsi verranno costantemente monitorati dalla segreteria del Copresc di Modena in accordo con i referenti degli Enti e con i formatori.

La formazione relativa al Bando 2015:

-distretto di Modena;

-formatori messi a disposizione dal Tavolo provinciale;

-metodologia condivisa: pur compendosi prevalentemente in aula si predilige una modalità interattiva basata sulla narrazione di casi, l'analisi di esperienze, la visione di filmati, il lavoro di gruppo, l'elaborazione partecipata di prodotti. Alle ore di aula si affiancano momenti di approfondimento presso realtà.

-Durata: 52 ore

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

No

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione generale, verrà erogata attraverso **lezioni frontali, interattive, con l'utilizzo di dinamiche non formali, lavori di gruppo e il supporto di materiali interattivi.**

Durante tutti i moduli, compresi quelli più frontali, affinché la trasmissione di contenuti sia finalizzata alla promozione di processi di apprendimento e non limitata alla mera illustrazione, si prevedono momenti di confronto e di discussione tra i partecipanti. Per ogni tematica trattata, quindi, è previsto un momento di concentrazione e riflessione dei partecipanti sui contenuti proposti, con conseguenti dibattiti con i relatori, nei quali dare ampio spazio a domande, chiarimenti e riflessioni.

Grazie al coinvolgimento di esperti provenienti da ambiti disciplinari e con competenze diverse, saranno utilizzate diverse tecniche formative che, stimolando le dinamiche di gruppo, facilitano la percezione e l'utilizzo delle risorse interne ad esso, costituite dall'esperienza e dal patrimonio culturale di ciascun volontario, sia come individuo che come parte di una comunità. Queste risorse, integrate da quelle messe a disposizione dalla struttura formativa, facilitano i processi di apprendimento, in quanto le conoscenze non sono calate dall'alto, ma partono dai saperi dei singoli individui e dal gruppo nel suo complesso per diventare patrimonio comune di tutti i componenti.

Si promuove inoltre la partecipazione a conferenze e altri incontri pubblici, con la compresenza del formatore generale e un'opportuna rielaborazione in sede di formazione generale, per incentivare la frequentazione di eventi pubblici organizzati dall'ente e da altre realtà che si occupano di volontariato, cittadinanza attiva e attualità.

33) Contenuti della formazione:

CONTENUTO	MODALITA'	DURATA (ORE)	FORMATORE
Accoglienza L'identità del gruppo in formazione Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile	Frontale, interattiva e con uso di supporti informatici	4	Sergio Ansaloni Maria Elena Rossi Moren Luppi (Ufficio SCV Ente) Formatore accreditato
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo L'organizzazione del SC e le sue figure Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile	Frontale, interattiva, con l'uso di dinamiche non formali e di supporti informatici	4	Formatore accreditato
Presentazione Ente Ruolo istituzioni locali	Frontale	3	Formatore accreditato Migliozzi (funzionario Ente) Assessore Guerzoni
L'identità del gruppo in formazione	Interattiva, con l'uso di dinamiche non formali e lavori di gruppo	4	Formatore accreditato Giorgio Broccoli (esperto)
Difesa Civile non armata e nonviolenta	Frontale, interattiva, con l'uso di lavori di gruppo e di supporti informatici	3	Formatore accreditato Pasquale Pugliese (esperto)
Dall'obiezione di coscienza al SCV La normativa vigente e la Carta di Impegno Etico	Frontale, interattiva, con l'uso di supporti informatici	5	Formatore accreditato
Il dovere di difesa della patria: gita a Montesole.	Frontale, interattiva, con l'uso di dinamiche non formali e lavori di gruppo	6	Formatore accreditato Operatori della Scuola di Pace di Montesole (esperti)
Intercultura e diritti umani- prevenzione dei conflitti	Frontale, interattiva, con l'uso di dinamiche non formali e di supporti informatici	3	Formatore accreditato Esperto/i

Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Frontale, interattiva, con l'uso di dinamiche non formali	4	Formatore accreditato Ivana Danisi (Esperto)
La formazione civica La rappresentanza dei volontari in SC	Frontale e interattiva	5	Formatore accreditato Domenico Campana (esperto) ex volontari in SC
Lavoro per progetti	Frontale, interattiva, con l'uso di lavori di gruppo e di supporti informatici	3	Formatore accreditato Serena Muracchini (formatore Caritas)
Le forme di cittadinanza	Frontale e interattiva	4	Formatore accreditato
La protezione civile	Frontale e interattiva	4	Formatore accreditato Esperti Protezione civile-centro provinciale

34) Durata:

La formazione generale avrà una durata minima di **52 ORE**. L' erogazione avverrà per il 100% entro e non oltre il 180^o giorno dall'avvio del progetto. Sono previste comunque, come da accordo con formatore accreditato ed eventuale esperti, riprese dei contenuti, per eventuali subentri o necessità di ritornare su argomenti risultati "spinosi" durante il primo modulo. Sono ulteriormente previsti, extra monte ore nell'ottica del percorso formativo di tutto il SCV, momenti orientativi e approfondimenti sulle tematiche sopra elencate, sulla base di specifici interessi manifestati dai volontari.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

. Le sedi saranno :

- Centro Diurno Nuovo Tintori, via degli Internati Militari 30
- Centro Diurno Pisano, via Pisano 25
- Centro Diurno Iride, via Campi 28
- Laboratorio socio-occupazionale Quinterno, Strada S. Caterina 120
- Via Galaverna 8
- Casa Residenza Vignolese, strada Vignolese 980
- Casa Residenza Ramazzini, via Luosi 130
- Casa residenza Cialdini, via Cialdini 4
- Centro Diurno Guicciardini, via Guicciardini 82

- Casa della Solidarietà, Strada S. Caterina 120 (1° piano)
- Casa Residenza 9 Gennaio, via P.Harris 165
- Memo, viale Barozzi 172.

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata prevalentemente in proprio all'interno dei servizi stessi, con formatori dell'ente e delle cooperative che gestiscono i servizi. È inoltre prevista la partecipazione a seminari e convegni al di fuori dell'ente, che verranno di norma introdotti e contestualizzati dall'OlP di riferimento. L' OLP ha il compito anche di accompagnare il volontario, eventualmente integrando attraverso colloqui personali, nella partecipazione all'equipe, considerata momento di formazione specifica in cui il volontario può familiarizzare apprendere importanti strumenti di confronto e lavoro.

La formazione specifica sarà organizzata in un percorso in parte di gruppo con tematiche “trasversali sociali” e in parte con un gruppo più contenuto e/o individuale. La parte formativa di gruppo prevede la presenza di tutti i volontari del progetto per un percorso formativo strettamente legato alle tematiche trasversali oggetto del progetto, mentre il resto della formazione (piccolo gruppo/individuale) sarà centrata sull'attività realizzata presso ogni specifica sede, quindi verrà essa stessa realizzata nelle sedi del progetto e coinvolgerà i volontari ad esse attribuiti.

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

1. Pezzullo Anna, nata a Frattaminore (Na) il 12/12/74;
2. Munari Daniela, nata a Modena il 05/12/56;
3. Pompili Giuseppina, nata a Teramo il 11/9/66;
4. Monni Sandra, nata a Roma il 02/02/52;
5. Rossi Fernanda, nata a Modena il 06/04/53;
6. Barbieri Cristina, nata a Formigine (Mo) il 11/06/69;
7. Del Sapio Katia, nata Modena il 09/10/74;
8. Berselli Monica, nata Modena il 07/04/67;
9. Beccaccioli Grazia, nata a Modena il 25/8/63;
10. Pancioli Ermanno, nato Modena il 01/12/68;
11. Mussini Manuela, nata a Sassuolo il 28/06/67;
12. Schenetti Maurizio, nato a Sassuolo 13/09/61;
13. Festinese Raffaella, nata a Napoli il 05/12/59;
14. Rubino Agnese, nata a Nola (NA) il 02/02/69;
15. Stefanini Grazia, nata a Torino il 04/11/72;
16. Franchini Mivia, nata a Carpi il 04/05/56;
17. Bordini Marilena, nata a Carpi il 02/02/71;

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

1. **Pezzullo Anna:** laurea in Servizio Sociale; assistente sociale, coordinatrice C.D. Disabili e referente attività di area disabilità del Comune di Modena, maturata esperienza

- in ambito disabilità e disagio sociale;
2. **Munari Daniela:** Educatore Professionale con riqualificazione USL Modena, specializzazione in materie educative/socializzazione, importante esperienza nell'ambito della disabilità presso l'Educativa Territoriale e Centri Diurni del Comune Modena;
 3. **Pompili Giuseppina:** laurea in Pedagogia; Educatore Professionale (attestato regionale) con maturata esperienza di coordinatore di Centri Diurni disabili e nel servizio di Educativa Territoriale area handicap, da 2 anni coordinatrice della RSA 9 Gennaio;
 4. **Monni Sandra:** Educatrice Professionale con lunga e provata esperienza nell'ambito della disabilità e della formazione ai volontari;
 5. **Rossi Fernanda:** laurea in Servizio Sociale, maturata esperienza quale responsabile delle attività assistenziali e formatrice/esaminatrice corsi OSS;
 6. **Barbieri Cristina;** maturata esperienza quale responsabile delle attività assistenziali e coordinatrice responsabile di una casa protetta dell'ente;
 7. **Del Sapio Katia:** qualifica di Responsabile Attività Assistenziali (RAA), pluriennale esperienza e corsi aggiornamento in ambito anziani e gestione di giovani per l'associazione "Intercultura" di Modena;
 8. **Berselli Monica:** Educatore Professionale, maturata esperienza in progetto area handicap e inserimento lavorativo e in educazione e animazione per anziani;
 9. **Beccaccioli Grazia:** laurea Scienze Biologiche, qualifica di Responsabile Attività Assistenziali (RAA), comprovata esperienza in area socio assistenziale (comunità alloggio, assistenza domiciliare, centri diurni anziani), responsabile Assistenza Anziani del Centro Diurno Guicciardini;
 10. **Ermanno Pancioli:** laurea in Economia, qualifica di Educatore Professionale con esperienza pluriennale in diversi ambiti (minori, tossicodipendenze) con ruolo di coordinamento;
 11. **Mussini Manuela:** laurea in Pedagogia, maturata esperienza in centri socio riabilitativi per disabili;
 12. **Schenetti Maurizio:** diploma di qualifica superiore de Educatore Professionale; comprovata esperienza nella relazione con persone disabili in contesto di gruppo e nel servizio aiuto alla persona (SAP);
 13. **Festinese Raffaella:** qualifica di Animatore Sociale e OSS, ha esperienza pluriennale in assistenza tutelare alle persone in stato di bisogno e in organizzazione di attività di animazione rivolte agli anziani.
 14. **Rubino Agnese:** laurea in Pedagogia, esperienza ventennale nel lavoro con la disabilità; dal 2008 esperienza in coordinamento di educativa territoriale per disabili e minori presso servizio comunali in appalto alla cooperativa Gulliver.
 15. **Stefanini Grazia:** laurea in Scienze dell'Educazione, esperienza pluriennale in servizi per l'integrazione sociale e gestione dei conflitti, dal 2005 coordina il centro di mediazione dei Conflitti del Comune di Modena
 16. **Franchini Mivia:** trentennale esperienza in attività educative e di coordinamento con utenza delle fasce deboli (disabili e anziani), referente dell'Ufficio Attività Promozionali della 3^a età del Cmune di Modena.
 17. **Bordini Marilena:** laurea in Pedagogia, esperienza pluriennale in attività socio-educative, relazionali e per il benessere della persona con la cooperativa Gulliver. Negli ultimi 3 anni esperienze in attività educative e di integrazione per i disabili: riconoscimento delle proprie emozioni e potenzialità, importanza dell'autonomia nelle scelte.

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Si privilegia un apprendimento basato su modalità interattive, che affianchi una parte teorica e frontale a una di lavoro di gruppo, giochi di simulazione, visione di filmati che rafforzino l'interiorizzazione dei contenuti.

E' previsto, come strumento ritenuto fortemente formativo, l'inserimento graduale del volontario nelle equipe di lavoro composte dai professionisti del settore: in tale contesto l'equipe si struttura con specifiche modalità formative differenziandosi da l'equipe come "ordinario strumento di lavoro".

La formazione si struttura in una parte trasversale "sociale", frequentata da tutti i giovani partecipanti al progetto, che affronta tematiche trasversali utili a tutti i volontari, una parte di gruppo ristretto in base all'area di intervento (handicap o anziani) e una parte individuale presso la sede di servizio composta prevalentemente dalla partecipazione alle equipe e da colloqui con l'Olp, che monitorerà l'apprendimento e cercherà di contestualizzare quanto appreso del volontario all'interno delle dinamiche della singola sede.

Per quanto attiene la formazione specifica "formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile", esso sarà realizzato con la metodologia della formazione a distanza, utilizzando l'ambiente on- line del sistema SELF della Regione Emilia-Romagna. Sostengono il percorso gli addetti alla sicurezza -applicazione del Comune Modena della normativa L.81- obbligatoriamente presenti nei servizi/sedi previste dal progetto.

40) Contenuti della formazione:

La formazione di questo progetto è organizzata attraverso una parte di gruppo trasversale, a cui parteciperanno tutti i volontari del progetto, e una parte più specifica in cui si approfondiranno da una parte i contenuti e le dinamiche interne all'area handicap, dall'altra quelle dell'area anziani.

I contenuti saranno i seguenti:

formazione trasversale (tutti i volontari del progetto)

Modulo	ore	docente
La rete dei servizi sociali	3 ore	Anna Pezzullo
La relazione: bisogni e modalità relazionali, ascolto empatico	3 ore	Manuela Mussini Maurizio Schenetti
La relazione con la famiglia e i famigliari delle case residenza/centri diurni	4 ore	Fernanda Rossi Sandra Monni
La comunicazione e la relazione finalizzati al rapporto tra ospite e operatore con cenni al fine vita	3 ore	Raffaella Festinese Monica Berselli
Lavoro di Gruppo	3 ore	Ermanno Panciroli Marilena Bordini
Animazione: tecniche e modalità	3 ore	Sandra Monni

		Monica Berselli
La gestione delle emozioni e la mediazione del conflitto	4 ore	Grazia Stefanini
Corso alimentarista	4 ore	USL
Totale	27ore	

formazione area handicap

Modulo	ore	docente
I significati delle attività nei centri per disabili	4	Loredana Piccillo
Pedagogia speciale	4	Sandra Monni D. Munari
Tempo Libero: scelta e partecipazione	3	Maurizio Schenetti
Strategie comunicative-La CAA	4	Agnese Rubino Daniela Munari
Totale	15 ore	

formazione area anziani

Modulo	ore	docente
Organizzazione interna alle strutture residenziali e semiresidenziali: ruoli, relazioni, strumenti di lavoro, mansioni, documentazione.	4	Cristina Barbieri
Anziano non autosufficiente come soggetto fragile all'interno di Casa Residenza/Centro Diurno	3	Grazia Beccaccioli
Patologie dementigene: caratteristiche ed approccio relazionale.	3	Fernanda Rossi Katia del Sapio Grazia Beccaccioli
Patologie dementigene: caratteristiche ed approccio relazionale.	3	Fernanda Rossi Katia del Sapio Grazia Beccaccioli
Animazione e stimolazione cognitiva nelle strutture per anziani	3	Monica Berselli Lia Tostati

Totale	16 ore
--------	--------

Saranno poi oggetto di formazione specifica individuale tutte le attività, progetti, procedure previste dalle singole sedi e lo studio dei casi/patologie degli utenti presenti, con una parte individuale di lettura delle cartelle personali e una parte di restituzione con l'OLP. È poi considerata formazione specifica la partecipazione alle equipe, a patto di un accompagnamento effettivo (ed eventuale rielaborazione successiva) dei volontari coinvolti e una specifica rispetto agli argomenti trattati. Sarà poi effettuata, previa disponibilità dei volontari, formazione sulla guida automezzi utilizzati per il trasporto di disabili e anziani.

Infine, come da Linee Guida del decreto 160/2013 è previsto il “Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile” realizzato sia con l'ausilio della metodologia della formazione a distanza, utilizzando l'ambiente on line del sistema SELF della Regione Emilia-Romagna, sia con attraverso l'incontro c/o INAIL “ Cultura della sicurezza” con testimonianze dell' associazione invalidi civili e dei vigili del fuoco. Il percorso formativo verrà integrato e supportato in ogni singola sede dal confronto con gli addetti alla sicurezza del Comune di Modena, obbligatoriamente presenti nei servizi come previsto e in applicazione della normativa nazionale L.81.

41) Durata:

La formazione specifica avrà una durata minima di **65 ORE**. L' erogazione della formazione avverrà interamente entro e non oltre il 90^o giorno dall'avvio del progetto. Sono ulteriormente previsti, extra monte ore nell'ottica del percorso formativo di tutto il SCV, momenti orientativi e approfondimenti sulla base di specifici interessi manifestati dai volontari.

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

FORMAZIONE GENERALE:

durante tutto il percorso formativo il processo di monitoraggio della formazione generale sarà impostato su verifiche ad hoc, finalizzate a rilevare il livello di partecipazione, di comprensione e di gradimento dei partecipanti.

Il monitoraggio si sviluppa su tre aree principali:

- 1) valutazione del gradimento e della efficacia del percorso da parte dei partecipanti;
- 2) valutazione dell'apprendimento e della rielaborazione da parte dei partecipanti;
- 3) confronto delle valutazioni riportate dai diversi enti aderenti al Co.Pr.E.S.C. e rielaborazione finale del monitoraggio realizzato.

Strumenti:

- 1) schede di valutazione da completare dopo ogni singolo incontro;
- 2) incontri di verifica con i volontari (un incontro di verifica durante il 3° mese e un altro al 6° mese in occasione del monitoraggio in plenaria del progetto);
- 3) incontro di verifica con i formatori e gli enti in ambito tavolo provinciale Co.Pr.E.S.C.;
- 4) presenza del tutor d'aula;
- 5) restituzione delle valutazioni effettuate presso lo staff dell'Ufficio servizio civile, oip e responsabile dei servizi coinvolti attraverso la diffusione di un report, durante il 7 mese.

1) Le schede di valutazione dei moduli formativi mirano a valutare il gradimento, l'efficacia del formatore, la conoscenza preliminare degli argomenti trattati, gli elementi di maggiore interesse, la comprensione dell'intervento ed eventuali osservazioni personali. Le schede vengono distribuite e compilate singolarmente dai volontari a seguito di ogni incontro, affinché si possa realizzare una valutazione del contenuto e delle metodologie utilizzate "a caldo". Si consente l'anonimato, di modo che ogni volontario sia libero di esprimere al meglio la propria valutazione.

2) Gli incontri di verifica con i volontari dopo il 3° e 6° mese intendono invece realizzare una valutazione più complessiva e di ampio respiro, nella quale si ripercorre non solo il gradimento dei singoli moduli, ma il percorso effettuato in termini di costruzione del senso del servizio civile e attinenza con l'operato nelle singole sedi di servizio. Viene infatti chiesto ai volontari di rielaborare il percorso formativo in modo da trovare connessioni con la quotidianità del servizio.

3) Incontro di verifica con i formatori e gli enti in ambito tavolo provinciale Co.Pr.E.S.C.: alla fine del periodo di formazione vengono raccolti ed elaborati dall'Ufficio Servizio Civile dell'Ente i primi dati sull'andamento della formazione, che sono poi condivisi e confrontati durante il Tavolo Provinciale Copresc. In base a quanto emerge si possono prevedere eventuali correttivi per i progetti in corso e/o per i successivi progetti regionali.

4) La presenza del tutor d'aula per ogni classe di formazione vuole facilitare il percorso formativo attraverso una presenza stabile che diventa un punto di riferimento costante per i partecipanti. In generale, compito del tutor è far sì che le azioni e i diversi momenti della formazione vengano sottratte ad una prospettiva esclusivamente formale e acquisiscano valenza pedagogica (anche il controllo delle presenze, diviene un modo per conoscere i volontari, per essere più vicini alla loro realtà, alle loro difficoltà). Le attività del tutor d'aula consistono in :

- accoglienza dei giovani in aula e raccolta firme presenze;
- rilevazione delle esigenze espresse dai volontari di cui può farsi portavoce presso i formatori;
- organizzazione dello spazio fisico dell'aula al fine di favorire un'interazione efficace ed efficiente;
- collaborazione con la docenza per gestione di eventuali gruppi di lavoro;
- distribuzione del materiale/schede/questionari afferenti il monitoraggio della formazione;
- restituzione del materiale (cartaceo e non) raccolto ed utile ai fini del monitoraggio.

5) Alla fine della formazione generale e degli incontri plenari di valutazione con i volontari, con gli enti aderenti al Co.Pr.E.S.C. e con i formatori, l'esperto del monitoraggio dell'Ente redige un report, da integrare con l'esito della formazione specifica, per restituire le valutazioni effettuate presso lo staff dell'Ufficio servizio civile, oip e responsabili dei servizi coinvolti.

Particolare attenzione sarà rivolta attraverso il Copresc a un confronto/monitoraggio con gli altri Enti rispetto ai percorsi formativi coordinati e congiunti a livello distrettuale

FORMAZIONE SPECIFICA:

anche la formazione specifica è monitorata durante tutto il percorso formativo con verifiche ad hoc, finalizzate a rilevare il livello di partecipazione, di comprensione, di gradimento e utilità rispetto ai singoli servizi in cui sono inseriti i giovani.

Il monitoraggio si sviluppa su tre aree principali:

- 1) valutazione del gradimento e dell'efficacia del percorso da parte dei partecipanti;
- 2) valutazione dell'apprendimento e dell'utilizzo delle competenze acquisite da parte dei partecipanti;

3) confronto delle valutazioni riportate con gli olp, i responsabili e i formatori di ogni progetto.

Strumenti:

- 1) schede di valutazione da completare dopo ogni singolo incontro;
- 2) incontro di verifica con i volontari e con gli olp (un incontro di verifica dopo il 3[^] mese e uno dopo il 6[^] mese in occasione del monitoraggio plenario di progetto);
- 3) redazione report (dopo il 6[^] mese);
- 4) diffusione del report (durante il 7[^] mese, insieme a quello sulla formazione generale).

1) Le schede di valutazione dei moduli formativi mirano a valutare il gradimento, l'efficacia del formatore, la conoscenza preliminare degli argomenti trattati, gli elementi di maggiore interesse, la comprensione dell'intervento ed eventuali osservazioni personali. Le schede vengono distribuite dal formatore specifico e compilate singolarmente dai volontari a seguito di ogni incontro, affinché si possa realizzare una valutazione del contenuto e delle metodologie utilizzate "a caldo". Si consente l'anonimato, di modo che ogni volontario sia libero di esprimere al meglio la propria valutazione.

2) Gli incontri di verifica con i volontari sono i seguenti: 1[^] incontro all'interno del monitoraggio plenario con i volontari effettuato al 3[^] mese per valutare e confrontarsi sui moduli formativi effettuati; 2[^] incontro all'interno del monitoraggio plenario con i volontari effettuato al 6[^] mese per una elaborazione più ragionata sull'utilità e la messa in atto della formazione sul servizio. Le impressioni raccolte con le schede di valutazione verranno approfondite ad ogni incontro coi volontari e saranno poi restituite nelle seguenti riunioni con gli olp di ogni progetto. Ai volontari verrà chiesto di rielaborare il percorso formativo in modo da trovare connessioni con la quotidianità del servizio e agli OLP di valutare se le conoscenze sono state effettivamente acquisite e messe in atto.

3) Rielaborazione da parte dell'esperto del monitoraggio delle schede di valutazione dei volontari sulla formazione specifica, integrate con le considerazioni raccolte durante gli incontri con i volontari e con gli OLP e scrittura di un report, trattando i seguenti punti: frequenza, gradimento, utilità, abilità formatori, contenuti appresi, crescita professionale e osservazioni.

4) Diffusione del report di monitoraggio sulla formazione specifica (e generale) presso lo staff dell'Ufficio servizio civile, gli olp e i responsabili dei servizi coinvolti. In base a quanto emerge si potranno prevedere eventuali correttivi per i successivi progetti.

14/10/2015

Il Responsabile legale dell'ente
Giulia Severi
firmato digitalmente